LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Renzo Streglio e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina).
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	18 50	9 25	1 50
Estero qualunque destinazione	35 50	17 75	3 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA
GAZZETTA PIEMONTESE
Frangar, non flectar

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA QUESTIONE DELLE ACCIAIERIE DI TERNI
ALLA CAMERA DEI DEPUTATI.
Come si difende il ministro della marina Bettòlo.
Una seduta molto agitata.
(Per telegrafo e per telefono alla « Stampa »).

Seduta pomeridiana del 20.

Roma, 20, sera.

La seduta comincia alle ore 14.15.

Presidenza del presidente Biancheri.

La Camera pare oggi alquanto più in numero di fatti, tanto da lasciar sperare che si possa raggiungere il numero legale.

Si commemora il deputato on. Antonio Aggio, e parlano il PRESIDENTE, gli onorevoli TECCHIO, MARCORA, ai quali si associa l'on. sottosegretario RONCHETTI.

Una voce smentita.

Le interrogazioni si aprono con un successo d'ilarità ottenuto dall'on. GATTORNO, che, col tipico esempio di mulino a vento, parla di trattative per un *modus vivendi* col Vaticano, mai esistite.

Ad un certo punto, con accento quasi tragico esclama, battendo il pugno sul tavolo: « Protesto, signori, protesto contro le continue invadenze del potere temporale! » *(Esclamazioni e grande ilarità)*

SANTINI ed altri del Centro: « Ma se non esiste! » *(Nuova ilarità)*

GATTORNO: « Ma se la Camera mi vuol impedire.... »

Voci: « No, no.... »

RONCHETTI, sottosegretario dell'interno, dichiara, a nome del Consiglio che l'assurda diceria non ha ombra di fondamento. *(Bene!)*

GATTORNO è lieto della recisa ed esauriente smentita di una voce che si dimostrava veramente assurda, giacchè non si può conciliare l'inconciliabile. E' lieto che la Presidenza del Consiglio abbia risposto al cancelliere germanico con un gran rifiuto. *(Oh! Oh!)*

RONCHETTI: « Ma se non sono mai esistite le trattative, non vi fu alcun rifiuto. *(Bene! Bis)*

La mozione dei socialisti contro le spese militari.

Poichè ieri la Camera non era in numero legale, il presidente indice nuovamente la votazione per appello nominale sulla mozione presentata dall'on. Ciccotti ed altri deputati socialisti per una riduzione delle spese militari.

Il banco del Governo è al completo.

La sfilata delle dichiarazioni di voto, fatte non dai capi-gruppo, ma dai gregari, rende nervosa la Camera, che comincia a rumoreggiare alquanto.

Compans fa un vero diavolerio. Mentre parlano Nuvoloni e Lazzaro, Compans provoca una clamorosa ilarità dicendo: « Ritengo che il ministro della guerra sia impotente..... *(ridono i ministri e ride lo stesso Compans)* .....ad attuare delle riforme radicali. » Non può quindi approvare l'ordine del giorno, perchè non è che il corollario di una campagna contro l'esercito.

Poco dopo a Compans si avvicina il ministro della guerra, Ottolenghi, e discorrono cordialmente.

Al primo appello il numero legale non è raggiunto: mancano 7 voti. Votano 184, di cui 26 sì e 3 astenuti.

Al secondo appello votano in favore della mozione 37, votano contro 179; astenuti i soliti 3. Come vedesi, quindi il numero legale è raggiunto, anzi, leggermente superato.

I piemontesi brillano anche oggi per numerose assenze.

Votarono, tra gli altri, sì: Morgari, Nofri, Pellegrini.

Votarono no, cioè contro la mozione: Bertarelli, Biscaretti, Bonacossa, Calissano, Ceriana-Mayneri, Compans, Cortese, Curreno, Daneo, Daneo G. Carlo, Galimberti, Giolitti, Giovanelli, Imperiale, Nuvoloni, Pivano, Rebaudengo, Rizzetti, Scalini.

Tra gli astenuti vi è l'on. Fulletti.

***

Si riprende quindi la discussione sul

Bilancio della Guerra,

passando ai varii capitoli.

Parlano: SANTINI, raccomandando gli scritturali; RICCIO, che vorrebbe si aumentasse il numero degli ufficiali d'ordine e se ne migliorasse la posizione; DE NAVA sull'eccessivo numero degli ufficiali al Ministero della guerra; PAIS e COMPANS, che trovano sminuzzato la spesa per l'amministrazione centrale.

Agli oratori risponde il ministro OTTOLENGHI, che promette un disegno di legge per gli ufficiali d'ordine e di scrittura.

OTTOLENGHI, ministro, e ARLOTTA, relatore, accettano il seguente ordine del giorno dell'on. De Nava:

« La Camera invita il ministro della guerra ad introdurre nell'ordinamento dell'Amministrazione centrale le riforme necessarie per diminuirne la spesa.

L'ordine del giorno è approvato, e sono pure approvati i primi cinque capitoli, sui quali fanno ancora altre raccomandazioni gli onorevoli RICCIO, SANTINI, MONTI-GUALTIERI.

Sui capitoli successivi parlano gli onorevoli SANTINI, CAVAGNARI, CICCOTTI, il quale nota che gli stipendi dei generali, comprendendovi le indennità, superano quelli di qualsiasi alto funzionario civile; COMPANS, che censura l'istituzione degli Ispettorati generali, organo inutile, e vorrebbe che agli Uffici ausiliari dello Stato Maggiore Generale fossero adibiti ufficiali in posizione ausiliaria; ma ciò si risparmierebbe una spesa non indifferente; ai quali risponde, dando spiegazioni, il ministro OTTOLENGHI.

CICCOTTI, al capo 10 (Corpi di fanteria), trova inutile la Scuola magistrale di scherma, *(rumori)* che SANTINI difende.

Santini domanda poi che cosa pensi il Ministro della questione dei marescialli, e insiste perchè si tolgano al soldato le mostrine al bavero e si rimettano i galloni nelle uniformi degli ufficiali.

MONTI GUARNIERI dichiara che la Scuola magistrale di scherma è un'istituzione che fa onore al nostro Paese *(Interruzioni vivaci dei deputati Ciccotti, Ferri e Todeschini)*. Infatti molti Stati, dalla Russia all'Argentina, hanno chiamato maestri italiani ad insegnare la scherma nelle loro scuole militari.

COMPANS approva l'istituzione della Scuola di scherma; vorrebbe che si costituissero speciali battaglioni per la difesa reclutati col sistema territoriale che ha fatto e fa sì buona prova per gli alpini..... e vorrebbe pure sopprese le Musiche, bastando tamburini e le Fanfare. Vorrebbe infine le sedi fisse di guarnigione.

CICCOTTI, a proposito della Scuola di scherma, nota che il popolo inglese ha bandito il duello. *(Interruzioni, rumori in vario senso)* Vi sono spese molto più utili, per esempio quelle per le dotazioni delle nostre biblioteche.

Voci: « A domani. »

Infatti il seguito della discussione del capitolo 10 è rimesso a domani.

La questione delle Acciaierie di Terni.
L'autodifesa del ministro della marina.

BETTOLO, ministro della marina, *(segni di attenzione)* rispondendo alle interrogazioni mosse dagli onorevoli Santini e Ferri circa i rapporti fra lo Stato e la Società per le Acciaierie di Terni, dice che desidera purgare l'ambiente, di cui si circonda la sua invulnerabile onorabilità e l'Amministrazione della marina, dalle atroci insinuazioni con cui si tenta inquinarla. *(Benissimo!)*

Dichiara e risponde con ciò ad una raccomandazione del relatore Arlotta che le corazze fabbricate all'estero costano più che quelle fabbricate in Italia. E' certo tuttavia che le une e le altre si pagano più di quanto industrialmente si dovrebbero pagare, e ciò per difetto di concorrenza, è tanto più dopo un *trust* recentemente costituito.

Il Ministero della marineria non è però disarmato; sono noti i sacrifici che lo Stato ha fatto per promuovere un'industria siderurgica italiana che potesse emanciparci dalla concorrenza estera. Se dunque le condizioni della Società di Terni sono migliorate a beneficio degli azionisti, è logico e giusto che del beneficio debba fruire anche lo Stato, ottenendo congrue ed eque diminuzioni di prezzo. Quanto per ciò che concerne la questione personale sollevata da un giornale di Roma, che travisò le cifre contenute nella relazione Arlotta per mettere in relazione l'aumento delle azioni della Terni coll'avvento dell'oratore al Ministero della marina.

Si è asserito anche che un'alta personalità politica si sarebbe rifiutata di stringergli la mano. « Voi — esclama l'oratore — mi conoscete da molti anni, e sapete che non vi può essere alcuno che sdegni di stringere la mano di un vecchio ed onorato marinaio. » *(Bene! Bravo! Applausi)*

Quanto alla coincidenza tra i periodi dell'Amministrazione dell'oratore e il rialzo delle azioni della Terni, essa, se pure esistesse, evidentemente non proverebbe nulla. Ma quella coincidenza non esiste! *(Senso)*

Egli assunse il Ministero ben quattro mesi dopo il rialzo delle azioni della Terni, e gli azionisti avrebbero dovuto dunque a tanta distanza essere profeti. *(Bravo!)*

Ma le ragioni di quel repentino rialzo risultano da una lettera del compianto senatore Breda al ministro della marina, che era allora l'on. Palumbo.

Non solo, ma l'oratore era tanto persuaso del danno che queste speculazioni di Borsa avrebbero prodotto, che alla Camera, dal banco dei ministri, non mancò di far dichiarazioni atte a mantenere in guardia i compratori delle azioni, chiamando *deplorevoli* quelle speculazioni.

« Ma — esclama l'oratore — mi bruciano le labbra nel dover continuare a difendere la mia responsabilità ». *(Senso, approvazioni)*.

Dopo il contratto stipulato dall'oratore, con una diminuzione del dieci per cento nei prezzi, le azioni subirono un ribasso. Valga ciò a dimostrare quanto inconsulte, infondate e perfide siano le accuse formulate contro di lui. *(Vivissime approvazioni)*

Si volle anche insinuare che il ministro si fosse accaparrata, con un'indennità di sei mila lire all'anno, l'acquiescenza del presidente del Consiglio superiore di marina, che approvò il contratto; senonchè il presidente di quel consesso fruiva di quell'indennità anche prima dell'avvento al Ministero dell'oratore, fino dai tempi del ministro Depretis.

Egli, l'oratore, non fece che portare con una nota di variazioni in bilancio quella spesa che prima si attingeva sotto un altro capitolo. Il contratto fu approvato dal Consiglio di Stato e dalla Corte dei Conti seguendo la procedura prescritta dalla legge per tutti i contratti.

Si disse anche che un comandante avrebbe chiesto il collocamento a riposo per non subire pressioni dal ministro. Per quante ricerche abbia fatto, egli non ha trovato nulla che possa lontanamente aver dato fondamento a questa asserzione. Del resto, quel tale comandante venne collocato a riposo due anni dopo. *(Commenti ed ilarità)*

Comprende la Camera — conclude l'oratore — come sia stato penoso dover discutere della sua esistenza, tutta consacrata al culto del dovere e della patria. Certamente, se in quell'articolo si volle tentare di intimidirlo, si è sbagliato. Egli attingerà alla coscienza profonda del suo dovere il coraggio per affrontare tutte le responsabilità che dal suo ufficio gli saranno imposte, senza temere i calunniatori e i libellisti. *(Benissimo! Vivissime approvazioni, applausi)*

SANTINI ringrazia il ministro, che ha reso colle sue parole un servizio al Paese ed al Parlamento. Ma nello bugiardo accuse di un giornale era mischiato pure il suo nome, siccome di colui che avrebbe sostenuto alla Camera lo stanziamento delle sei mila lire al presidente del Consiglio della marina. Ora l'oratore dichiara di aver sempre speso la sua parola per la causa della patria e della marina, a cui si onora di aver appartenuto e a cui è legato da vivo affetto, non per vituperare all'estero l'esercito italiano *(rumori all'Estrema Sinistra)*, non per combattere la causa italiana all'estero a favore della prepotenza croata. *(Nuovi rumori e proteste a Sinistra)*

Del resto, vuol credere che ciò che è scritto in quel giornale non rappresenti il pensiero del partito socialista italiano, e conclude rendendo omaggio alla onoratissima vita del ministro della marina. *(Benissimo!)*

I contro attacchi di Ferri.

FERRI dichiara che il giornale cui ha alluso l'onorevole ministro non ha fatto che illustrare ciò che in varie relazioni parlamentari è stato detto circa i milioni che si spendono malamente e illegalmente nel Ministero della marina. *(Commenti)*

Il fatto è che queste spese illegali coincidono colla presenza al Ministero della marina dell'on. Bettòlo. *(Interruzioni e commenti e richiami del presidente)*

Accenna alle origini ed alle vicende dell'Acciaieria di Terni e parla di favori ad essa accordati dal Ministero della marina, confutando il comunicato ufficioso apparso sui giornali e confermando che il massimo rialzo delle azioni di Terni si ebbe dal maggio al luglio 1899, avvenuto sempre, soggiunge l'oratore, i massimi rialzi quando l'on. Bettòlo è alla marina. *(Vivi commenti; proteste, rumori e nuovi richiami del presidente)*

Anche quest'anno le azioni hanno avuto un rialzo nel corso dell'aprile! Queste coincidenze si spiegano col fatto che il più grosso contratto con le Terni fu fatto dall'on. Bettòlo. *(Rumori; denegazioni dell'on. Arlotta)*

Circa le seimila lire di indennità al presidente della marina, che era allora l'on. Accinni, nota che la Giunta del bilancio era contraria *(Denegazioni. rumori)* Ricorda che l'onorevole Accinni, andato a riposo, fu rappresentante di una Società industriale in relazioni di affari col Ministero. *(Rumori e vive proteste)*

Voci: « E' Albini, non Accinni! »

FERRI: « E' vero! E' Albini! *(Oh! Oh!, rumori, interruzioni, ilarità)* Ma i fatti restano! » *(Vivi rumori, proteste)*

Il PRESIDENTE invita l'on. Ferri a non formulare accuse contro persone assenti. *(Benissimo!)*

FERRI. Quanto alla testimonianza del senatore Breda, direttore e azionista della Terni, essa costituisce semplicemente un *alibi* morale. Quanto a quel comandante di cui si è parlato, esso nel 1900 lasciò il Ministero per non più ritornare.

Rammenta che quando il deputato Farina formulò alla Camera accuse gravi contro la Terni, il ministro Bettòlo disse *poco patriottiche* quelle accuse. Ma il vero patriottismo consiste nell'impedire che vadano dispersi i milioni dei contribuenti. *(Rumori e interruzioni)*

Ricorda la vendita illegale di due navi che erano in costruzione nei cantieri privati e difesa dall'on. Bettòlo. E conclude di rispettare gli avversari onesti, non quelli che, sotto la bandiera della difesa nazionale, fanno passare le speculazioni private. *(Rumori)*

BETTOLO, ministro della marina, non raccoglie l'insulto dell'on. Ferri, che e quello del suo organo ha voluto aggiungere altre insinuazioni: « Non aggiungo che questo, on. Ferri: Voi, nella mente, nel cuore, nell'azione, siete una miseria cosa! » *(Approvazioni vivissime e applausi)*

ARLOTTA, poichè da alcune osservazioni contenute in una sua relazione si volle trarre argomento di insinuazioni contro quella rispettabile [illegible] cosa che è l'on. Bettòlo, afferma nel modo più assoluto che nessuna di quelle osservazioni riguardava, nè direttamente nè indirettamente, la persona o l'opera dell'on. Bettòlo.

Compiendo il suo dovere di relatore, dovette fermare la sua attenzione sui contratti fra la marina e la Terni, e seppe dall'on. Morin che, con grande fatica, aveva potuto ottenere un ribasso perchè la marina si trovava disarmata, non essendovi alcuna concorrenza nei prezzi delle corazze. Del resto, di fronte a questi attacchi, dove pur dire che i prezzi fatti dall'industria estera erano più elevati e la qualità delle corazze men buona. Perciò egli credette suo dovere inserire nella relazione alcune considerazioni che potessero giovare al ministro per ottenere migliori patti dalla Terni.

Dichiara poi non essere esatto che il più grosso affare sia stato fatto dalla Terni sotto il ministro Bettòlo. Altri, benchè con distinti contratti, ne furono fatti prima, di una entità di gran lunga maggiore.

Dichiara che le azioni della Terni ebbero un moto ascendente continuo, che trae la sua origine nel gennaio 1899, quattordici mesi prima del passaggio dell'on. Bettòlo al Ministero. *(Interruzioni dell'onorevole Ferri)*

Del resto l'on. Morin, del quale tutti, perfino l'onorevole Ferri, riconoscono l'assoluta integrità, non ebbe modo di ottenere dalla Terni che un ribasso del cinque per cento. *(Interruzioni dell'on. Ferri; rumori)*

Il vero è che la Terni ha un monopolio industriale, e che sulle sue azioni si esercita una sfrenata speculazione; ma in tutto ciò non c'entra affatto l'azione di un ministro o di un altro. Solamente, poichè è stato pronunziato il nome dell'ammiraglio Accinni, crede doveroso ricordare che si è ritirato dalla marina diciotto mesi prima del limite di età, rinunciando a circa ventimila lire di stipendio; ed ora, dopo aver combattuto per la patria, dopo aver servito per cinquanta anni la marina, giace infermo, mentre, pur troppo, la sua famiglia non versa in floride condizioni economiche. *(Vive approvazioni)*

RUBINI, chiamato in causa dal deputato Ferri, conferma di essere stato contrario alla indennità di seimila lire al presidente del Consiglio della marina, ritenendola una spesa non necessaria; aggiunge però che si trattava semplicemente di regolarizzare una spesa che si faceva già prima, imputandola in altro capitolo, e dichiara sul suo onore che non mai associò quella opposizione a fatti come quelli che furono qui denunciati; diversamente avrebbe impedito a qualunque costo e in altri termini l'approvazione di quella spesa.

La seduta termina alle 20.10.

Domani seduta alle 14.

Note alla seduta della Camera.
(Per telefono alla Stampa).

Roma, 20, ore 22.

Verso le 18 la Camera si ripopola. V'è grande aspettativa per le interrogazioni di Santini e di Ferri, ma un incidente rumoroso scoppia, prima ancora delle interrogazioni, fra Monti Guarnieri di Destra e gli estremi di Sinistra.

Monti ad un certo punto dice: « La Scuola di scherma fa onore al Paese ».

Ciccotti: « Ma dove va a cacciarsi l'onore! »

Todeschini: « Ma a San Vito nel suo Collegio i maestri non sono pagati. »

Ferri: « Voi non pagate i maestri, questo è il disonore d'Italia. »

Monti: « Di una caramerecche non vi intendete! »

Ferri: « Noi vogliamo pagare la scherma! Voi levate i quattrini ai maestri e li date alla scherma e agli stalloni. » *(Grande ilarità. Proteste a Destra)*

Poi si calma un momento la bufera e con tutta la calma *Monti-Guarnieri* riprende: « Dicevo che fa onore al nostro Paese.... »

Todeschini: « No non è vero. »

Monti: « Ripeto che la scherma si fa onore..... »

Ferri: « Basta! A chi lo dite! E' vecchia la canzone! »

Monti: « Questa è la mia canzone che non posso cantare come qualche collega. » (Alludendo a Todeschini).

Todeschini: « Che però se canta non fa il pagliaccio! »

Monti: « Ma non rispondete dei vostri assalti! »

Ferri: « Si venga qui che noi rispondiamo. » *(Esclamazioni, risa, rumori vari)*

Ferri: « A loro basta che si faccia grazia a Macola! »

Santini, grida: « Buffone! Buffone! »

Ferri (a Santini): « Di lei mi occupo quando parlo all'Università dei disgraziati. Vada alla clinica! »

Santini: « Pazzo lei e buffone! »

Ma la Camera, seccata e impaziente, rumoreggia.

E veniamo alla interrogazione di Ferri. Sono presenti circa duecento deputati. Al banco dei ministri sono tornati Giolitti, Morin, Bettòlo e Ottolenghi.

Bettòlo si alza fra l'attenzione generale: il silenzio è addirittura religioso e il momento è solenne. Alle parole di Bettòlo: « Io intendo di tutelare la mia invulnerabile onorabilità (che egli dice sillabando e accentuando), dalle atroci insinuazioni onde si tenta di inquinarla » avvengono le prime interruzioni, ed a Destra si applaude.

Bettòlo parla con voce alta accentuando alcune frasi, guardando verso Santini al Centro e verso Ferri all'Estrema Sinistra. Ferri lo guarda con aria di sfida, prende appunti e lo riguarda.

Bettòlo non nomina nemmeno l'*Avanti!*. « Un giornale di Roma — egli dice — trovando le cifre..... »

Quando Bettòlo esclama con grande forza di gesti e di voce: « Voi sapete che non vi può essere alcuno che sdegni di stringere la mano ad un vecchio ed onorato marinaio » scoppiano vivi applausi e grida: *Bravo! Bene!*

Bettòlo ha frasi come questa, che provocano maggiori approvazioni: « Ma mi bruciano le labbra nel dover continuare..... »

Si grida: « Bravo! Ma lasci andare! »

Bettòlo: « Ed ora per dimostrarvi quanto infondate e inconsulte e perfide fossero quelle affermazioni.....» *(Applausi fragorosi)*

Ferri arrivo apparentemente calmo.

Dopo Bettòlo dice: « Io pregherei quel signore che ha scritto quello accuse a quel giornale di Roma, ecc., ecc. »

L'energica difesa è salutata da grandi applausi.

Bettòlo: « La mia esistenza fu tutta consacrata al culto del dovere e della Patria e se quello scrittore credesse di intimidire, sappia che sappiamo rispondere e affrontare le calunnie, la menzogna e il libellismo. »

E viene la volta di Santini che ha parole più forti verso Ferri. Egli dice: « Ma poichè nelle bugiarde e vigliacche accuse ha coinvolto anche me, rispondo mie ragioni a quel giornale che non mi degno di nominare.... »

Ferri: « L'*Avanti!*, l'*Avanti!*, e va avanti sempre di lei. »

Santini: « E.... che non mi degno di nominare..... »

Biancheri lo interrompe.

Santini: « Ma se la piglia proprio con me! »

Voci: « No parli. »

Poco dopo *Santini* esclama: « La mia povera parola non l'ho mai spesa nel denigrare i soldati che difendono la nostra patria! »

Ferri, ricevendo la botta, risponde: « Io ho vituperato i generali che sono fuggiti, non l'esercito. »

Santini: « Io non sono mai andato a combattere i candidati italiani irredentisti a Trieste per i croati. » (Allude a Morgari e a Todeschini).

Todeschini, grida: « Taccia, miserabile, pagliaccio! »

Santini dice: « La mia penna non ha scritto parole ingiuriose contro i nostri fratelli di Innsbruck. »

Allorchè si leva *Ferri* si fa un grande movimento di attenzione. Egli incomincia: « Quando Bettòlo parla di libellisti non credo a quel che dice, perchè non sarebbe venuto qui a rispondere. *(Nuove altissime urla)*. Si doveva disprezzarli tacendo. Del resto le illustrazioni del giornale l'*Avanti!* — accentuando queste parole — non sono ancora complete. » *(Esclamazioni)*

Voci: « Basta! Basta! »

Ferri: « Perchè al Ministero si spende male e illegalmente! » *(Rumori)*

Ferri domina i rumori col solito sistema di ripetere ad alta voce le frasi: « Nessuno si permetterebbe di dire all'on. Morin sull'*Avanti!* quello che si disse del Bettòlo. » *(Vivaci mormorii di disapprovazione)*

Poi, ripetendo le sue insinuazioni sulle protese provvigioni, aggiunge: « Ma già non lasciano contratti notarili i ministri e i prefetti! » *(Altissimi rumori)*

Biancheri richiama l'oratore, e la Camera applaude il presidente. Ma *Ferri* si dilunga e dilaga in citazioni di latini di Borsa, che, malgrado gli sforzi della sua voce poderosa, cominciano ad annoiare.

Montagna e *Galletti* gridano: « Cosa c'entra tutto questo? Basta! Finitela! »

Le urla fioccano a Ferri da tutti i settori e dalle tribune.

Ma *Ferri* lascia le citazioni e ricomincia con la voce grossa. Ad un certo punto ripete a squarciagola: « Quando c'è Bettòlo alla marina le azioni di Terni salgono rapidamente. »

Bettòlo lo guarda apparentemente calmo. Ad un'affermazione di Ferri, *Bettòlo* grida: « Non è vero! » e *Ferri* urla: « A chi lo dice? E' l'on. Rubini che lo dimostra. »

(Invece Rubini ha fatto un vivacissimo e commosso elogio di Bettòlo in fine di seduta).

Quando Ferri si scaglia contro Accinni, dicendo che era presidente del Consiglio della marina ed aggiunge che il suo nome era inscritto negli atti della Banca Romana, dalla tribuna dei giornalisti, visto che nessun deputato lo rileva, si grida: « Ma che Accinni, era l'ammiraglio Albini. »

Allora *Ferri,* ricredendosi, dice: « Ma sì, o Accinni o Albini, i fatti rimangono gli stessi! »

Questa disinvoltura provoca urla indiavolate. Poco dopo *Bettòlo* non si trattenne e grida: « Non è vero! lei mente! » Bettòlo scatta violentemente diritto, ma Ottolenghi lo calma con un gesto energico e lo prega di sedere. Bettòlo siede.

Ferri continua ad alta voce: « Non è amante della patria chi getta i milioni nel baratro delle spese improduttive, ma chi veda ad alta voce questi conati. »

Santini: « Sì, proprio lei! »

Nicolini: « Già si parla di milioni. »

Ferri: « Cosa dice lei, Nicolini? »

Santini: « Ha parlato di milioni, gli fanno gola! »

Ferri: « Lei è un nascaltono! Glie lo dico io! La mia vita è tutta onesta! » *(Urla e proteste)*

Ferri si ferma pallido e contorbiato, poi, battendosi fortemente il petto, ripete gridando: « Tutta onesta! »

SANTINI: « Già solo lui lo è! » *(Vive approvazioni e ilarità)*

FERRI termina: « Il Ministero della marina potrà essere affidato ad un uomo di ferro e di tempra adamantina, ma non all'on. Bettòlo. » *(Urla altissime e disapprovazioni)*

Quando si alza BETTOLO, e, con voce commossa, ma energica, guardando fisso il Ferri, gli grida: « Voi, on. Ferri, nella mente, nel cuore e nelle azioni non siete che una miseria cosa! », sorgono vivissime acclamazioni ed applausi.

Ferri urla come un forsennato: « E voi siete un miserabile! »

Ho notato che l'Estrema ha lasciato solo il Ferri, quantunque vi fossero nell'aula una ventina fra repubblicani e socialisti, fra cui Noè e Lollini, devotissimi al Ferri. Solo Todeschini lancia qualche frase parallela a quelle del Ferri.

Quando *Arlotta* dice: « Constatammo che le corazze all'estero erano più care », *Ferri* grida: « Si capisce! avevano fatto il *trust* a Zurigo e vi erano i commendatori a Roma! »

Arlotta ha pure detto: « Ebbene l'on. Morin non riuscì ad ottenere dalle Acciaierie di Terni che un ribasso del 5 0/0, mentre Bettòlo ne ottenne uno del 10! »

Si replica da ogni parte: « Basta! basta! E' troppo! »

La Camera ascolta però ancora, convinta e commossa, le parole di Rubini.

Quando Biancheri leva la lunga, agitata e drammatica seduta, che rimarrà memoranda per la violenza di linguaggio, che ricorda l'ostruzionismo, moltissimi deputati si affollano intorno a Bettòlo. Il primo a stringergli la mano è Morin, che gli sta al fianco con Giolitti, mentre molti amici lo felicitano calorosamente ed alcuni lo abbracciano.

La risposta dell'« Avanti! » al comunicato del Ministero della marina.

Ci telefonano da Roma, 20, ore 23:

L'*Avanti!* pubblica un articolo di Ferri in risposta alle note dichiarazioni del comunicato ufficioso del Ministero della marina. L'articolo nulla aggiunge e nulla toglie al contenuto delle dichiarazioni fatte oggi alla Camera dall'onorevole Ferri.

L'ambasciatore Nigra non si ritira.

Ci telefonano da Roma, 20, ore 21:

Alla Consulta, contrariamente alle voci corse intorno ad un probabile ritiro dalla diplomazia del conte Nigra, si afferma che questi non ha per nulla insistito nel proposito di ritirarsi, nè il Governo pensa di surrogare il conte Nigra all'Ambasciata di Vienna.

La dimostrazione d'oggi a Roma per la morte del D'Angelo.

Ci telefonano da Roma, 20, ore 23,30:

Il Comitato sorto per organizzare una manifestazione di protesta per la morte di Giacomo D'Angelo, detenuto alle carceri di *Regina Coeli*, ha pubblicato un manifesto, invitando le Associazioni operaie e politiche a partecipare al corteo di domani, che, partendo da piazza Campo dei Fiori, alle 15, si recherà al Cimitero di Campo Verano a spargere fiori sulle zolle che ricoprono i resti dell'infelice.

In piazza Guglielmo Pepe parleranno Ferri per i socialisti e un altro deputato dell'Estrema Sinistra per i repubblicani e gli avvocati Lorie per gli anarchici, e Orrei, addetto alla segreteria del ministro Nasi.

Ciò che narrano gli ebrei scampati da Kischeneff.

Ci telegrafano da Vienna, 20, ore 19,10:

La *Neue Freie Presse* comunica: « Oggi furono qui di passaggio alcune famiglie di ebrei fuggite da Kischeneff. Esse narrano particolari raccapriccianti sui massacri. La causa principale dell'eccidio proviene dal fatto che il governatore Rocabeo non potè ottenere da un ricco ebreo un prestito di 80,000 rubli. Il governatore si rifiutò poi di reprimere i disordini, e solo all'ultimo momento quegli ebrei che gli consegnarono 20,000 rubli ottennero che i loro beni e le loro persone fossero tutelati dalla truppa.

L'ebreo Cassel, sfuggito all'eccidio, narra che fra gli assassini e i saccheggiatori si trovavano poliziotti e ufficiali che sopra le uniformi indossavano giacche di operai e avevano una maschera sul viso.

La folla, imbestialita, gettava le merci e i mobili nelle strade, li cospargeva di petrolio, poi vi appiccava il fuoco.

La maggior parte degli ebrei assassinati sono stati uccisi dalla folla a calci.

Il Cassel era fuggito colla famiglia in una casa vicina. Un cristiano gli diede ricetto chiudendoli nelle cantine per due giorni e mezzo senza che potessero prender cibo. I fanciulli gridavano per la fame e si doveva tener loro chiusa la bocca onde le grida non svelassero il nascondiglio. Il cristiano appese innanzi alla casa un grande crocifisso: quando passava una banda di assassini doveva giurare ogni volta sul crocefisso che non avova nascosto nessun ebreo.

Il Cassel, uscito dal nascondiglio, voleva recarsi dagli suoceri, ma trovò la casa demolita e i parenti scomparsi. Dopo lunghe ricerche venne a sapere che erano stati uccisi e i loro cadaveri gettati in una latrina. Tutti i giorni si trovano nei campi dei cadaveri orrendamente mutilati.

Come si uccidono i governatori russi.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 20, ore 19:

L'attentato di cui fu vittima il governatore di Oufa, Bogdanovitch, è stato commesso mentre questo passeggiava nel parco della città, ove si trovavano pure molte persone. Mentre il governatore entrava in un piccolo viale, uno sconosciuto gli consegnò un pacco sigillato e nello stesso tempo un altro individuo sparava due colpi di rivoltella che colpirono il governatore uccidendolo istantaneamente. Una guardia, testimone dell'attentato, volle arrestare i malfattori, ma questi la minacciarono colla rivoltella e riuscirono a fuggire.

Le solite dimostrazioni in Francia.

Ci telefonano da Parigi, 20, ore 22,10:

Quando le suore di Tonnay, nella Charente, lasciarono il loro stabilimento, circa cinquecento persone le accompagnarono fino alla stazione. Si verificarono alcuni parapiglia senza importanza.

Ad Albi, rifiutandosi i Marianisti di sciogliersi, si barricarono nel loro stabilimento. Gruppi armati fanno la guardia al Convento.

L'abate Violet, vicario di Plaisance, che prese la parola ieri nel *meeting* delle Mille Colonne, ha inviato al *Matin* una lettera, in cui protesta contro l'ordine del giorno che Charbonnel fece approvare, e che prende atto della disapprovazione inflitta dall'abate Violet al proprio curato a proposito delle violenze di domenica scorsa.

Il Violet riconosce di aver condannato tutte le violenze in nome del Vangelo, ma non di aver giudicato il suo curato, non avendo la qualità per giudicarlo.

In seguito ai disordini avvenuti nelle varie chiese di Parigi, si è iniziata un'istruttoria, ma sembra che divergenze di apprezzamenti si siano manifestate alla Procura sui capi d'accusa che potrebbero essere fatti.

L'attrice-madre

Mettiamo subito le cose a posto, perchè non avvengano degli equivoci: l'attrice-madre non è la madre attrice, è tutta un'altra cosa. L'attrice-madre è quella che una volta si chiamava: la madre-nobile, perchè una volta sul palcoscenico — anche dopo la rivoluzione dell'89 — c'erano i padri-nobili e le madri-nobili. Soltanto il loro titolo di nobiltà si estingueva con la loro generazione. Erano padri e madri nobili di figli borghesi.

Perchè l'attrice-madre non si chiama più la madre-nobile? Perchè una volta alla madre, avesse o no titoli comitali, era inseparabilmente congiunta l'idea di grandezza d'animo, di nobiltà di carattere, di gentilezza. Ma poi, che volete? Venne la madre della *Rosena*, venne la madre di *Zazà*, vennero *tante madri*, come fu detto efficacemente mascolinizzando il sesso che il ruolo si poteva chiamare quello della madre ignobile. Si disse attrice-madre e non se ne parlò più.

Alla generalità delle donne, a mia moglie — se ne avessi — alla vostra — se ne avete — occorrono nove mesi per diventare madri. Alle attrici, invece, bastano poche ore e un articolo di contratto. Le nostre attrici, l'ultima sera di carnevale si addormentano prime donne, e il primo giorno di quaresima si svegliano madri. Madri senza figlioli, s'intende, a meno che non ne avessero in precedenza e, caso singolare, le attrici-madri più celebrate della scena d'oggi non ne hanno. Così non ne ha avuti la signora Paladini-Andò, non ne ha avuti la signora Zucchini-Majone. Non vuol dire: siccome ogni donna è sempre madre dei figli che vorrebbe avere, così esse mettono nel recitare la parte di madre tutta la tenerezza e tutta la passione, come se avessero delle ragazze o dei giovanotti.

Molte attrici, dicevo, si risvegliano madri il primo giorno di quaresima, e il loro è un brutto risveglio. Anche la maternità della scena costa dolori, e non pochi e non lievi. Perchè sapete che cosa vuol dire per una attrice diventare attrice-madre?

Vuol dire rinunziare — sulla scena — al grido d'amore; vuol dire non sentirsi più mormorare dal primo attore o dal primo attor giovane: « Io darei la mia vita per te. Io voglio che tu muoia per me ». Nessuno più la invita a fuggire, a mancare ai suoi doveri o a rivendicare i suoi diritti, nessuno cerca più le sue labbra o il lampo del suo sguardo. La prima attrice che diventa attrice-madre rinunzia sulla scena all'amore: se ne parla, o se ne vergogna come nel *Figlio di Coralia*, perchè ha amato troppo e amato male, o se ne rammarica in uno sterile rimpianto.

Questo anche c'è da osservare: che le attrici spesso diventano madri quando proprio sarebbe impossibile la loro maternità. Spesso, ma non sempre; tanto è vero che la Zucchini, la Paladini, la indimenticata Adelaide Falconi, divennero attrici-madri quando ancora la giovinezza brillava nel loro volto. La statura, il timbro della voce, la grossezza della persona..... tante cose e tante circostanze spingono le attrici a quel passo. E poi, più di una volta, le attrici se lo rimproverano come una marronata, ma anche sulla scena non è possibile tornare indietro: una volta madri non si può tornare prime donne. Non c'è in tutto il repertorio che Marion Delorme che si sia rifatta una verginità. E non per questo ha fortuna. Per le attrici è un gran dolore rinunziare al ruolo di prima attrice e di seconda donna, perchè la parte romantica del mestiere se ne va: tutti gli sforzi della donna sino a ieri diretti a farsi più giovane ora tendono a un fine opposto. Prima l'artista si dava il minio per accrescere il colorito, ora si dà la cipria per apparire più vecchia; prima il rosa, ora la terra d'ombra; prima le ultime lotte per sembrar seducente, ora le prime per mostrare che i sogni, i capricci, le speranze sono tramontati e son invece sorti i casti pensieri e le meditazioni dell'al di là.

Ma d'altronde non bisogna nemmeno pensare che il ruolo della attrice-madre sia tutto melanconico; l'attrice-madre propriamente detta, si (vedi *La donna e lo scettico* di Paolo Ferrari), ma il ruolo abbraccia altri tipi ed altre età.

L'attrice-madre infatti comprende:

1.o *La vecchia zitella*. D'ordinario inamabile, acida, scontenta di tutto, taccagna, bacchettona e legata ai pregiudizi del passato. Esempio: la zia di *Casa Paterna*.

2.o *La madre*. Variabile come carattere; un tempo idealmente buona, saggia, devota al figlio e alla figlia, rigida custode dell'onore della casa. Gli esempi sono infiniti, ma ci sono alcune madri con figlie grandi che sono ancora prime attrici o seconde donne: vedi *Le due dame* di Paolo Ferrari. Perchè qui debbo dire una cosa spiacevole alle mie buone amiche attrici-madri: il loro ufficio comincia quando esse sulla scena non sono più amabili. Se una madre è ancora suscettibile di una fiamma di passione, se ha da rimproverarsi un vecchio peccato, ma tanto volentieri se ne vorrebbe rimproverare un altro, è una prima attrice. Occorre che sotto le ceneri non ci siano focherelli accesi perchè la prima attrice vi rinunzi. Il più recente e più bell'esempio di questa verità è *L'altro pericolo* di Maurizio Donnay. La signora ha una figlia di vent'anni, ma ella ama ancora, dunque.... non è una madre. Perchè bisogna ricordare questi principii fondamentali: Non è necessario essere madre per essere attrice-madre; non basta esser madre per essere attrice-madre.

3.o *La suocera*. Contro la suocera si sono scatenate le ultime generazioni di scrittori teatrali. I *pochadisti* l'hanno bersagliata di tutti i frizzi, coperta di tutti i motteggi, vilipesa, calpestata..... eppure è sempre viva, immortale. Essa è la vipera, è il demonio dal piede forcuto, è zoppa, guercia, muta, pettegola, lurida, è stata ballerina, sguattera, affittacamere, mezzana, ha fatto tutti i mestieri leciti e illeciti.... Una volta quando fioriva la tragedia e il dramma lacrimoso, il pubblico si sfogava contro il tiranno: nella commedia sguaiata e sbracata essa ha preso il posto del tiranno. Eppure la suocera è ancora la parte più viva e più giovanile del ruolo. Esempio: Madama Bonivard nelle *Sorprese del divorzio*.

4.o *La nonna*. Poichè la nonna è due

volte madre, anche la penna del più scettico e cinico scrittore di farse si è spezzata innanzi a lei. Il più feroce motteggiatore rispetta i capelli bianchi — almeno sulla scena — anche se son tinti. La nonna è in teatro la tutta buona. Coraggiosamente Rovetta ha tentato nel *Romanticismo* di sottrarsi alla tradizione, ma è stato sempre troppo abile per volerla rompere. La sua contessa Lamberti non è tutta buona, è austriacante, ma quando si tratta del suo Giacomino diventa una pasta di zucchero. La nonna, insomma, può giungere fino a non amare svisceratamente suo figlio, ma quando si tratta di una nipote o di un nipote allora pare che nelle sue vene circoli il rosolio. *La nonna*, *Il beniamino della nonna*, la nonna del *Mondo della noia*, quella del *Moroso de la nona* sono tanto irrefutabili prove di quel che dicevo. La vecchiezza deve essere serena, o sul palcoscenico almeno, anche i cappelli bianchi debbono avere il loro fascino e la loro grazia. Più di una volta l'apparizione della canizie ha salvato una scena pericolante, e quello che non avevano potuto gli occhi vivaci e le persone erette, poterono le pupille spente e le membra cadenti.

Nulla è sacro al poeta drammatico oramai, salvo due cose, credo: la canizie autentica e la cecità completa. Chi ha perso un occhio può essere ancora oggetto di riso; chi li ha persi tutti e due, no. Qui sta il triste privilegio dei ciechi sui sordi. Si può scrivere una farsa *I due sordi*; chi avesse il cattivo gusto di scriverne una *I due ciechi* sarebbe lapidato.

Le attrici-madri però non si consolano troppo di tanto rispetto; preferirebbero essere meno rispettate e più amate; e si capisce, altrimenti non sarebbero donne. La loro grande ausiliare è la cipria, la loro gran nemica la parrucca. Alcune nostre artiste non si sono rassegnate alla trasformazione, e il giorno in cui avrebbero dovuto coprire i capelli con altri capelli hanno detto ai compagni di scena: *Buona sera*, e se ne sono andate a casa; altre trascinano la loro gioventù decrepita, e non vogliono essere ancora madri nell'età in cui potrebbero essere bisnonne. Ruderi melanconici, si trascinano sulle piccole scene di piccoli e miseri teatri di provincia, in Compagnie di terzo e quart'ordine, vittime della illusione di una giovinezza che è già spenta da un pezzo, di una avvenenza tramontata in un'ora già lontana, malinconica ed irreparabile.

Sabatino Lopez.

SENATO DEL REGNO

(Per filo diretto da Palazzo Madama alla Stampa)

Seduta del 20 maggio.

Roma, 20, sera.

Presidenza Saracco.

La seduta è aperta alle ore 15,40:

Si riprende la discussione sulle: *Modificazioni alla legge relativa al bonificamento dell'Agro Romano.*

Parlano i senatori VITELLESCHI e BELTRANI-SCALIA, ai quali risponde il relatore CASANA.

Egli esprime la sua profonda convinzione in una graduale trasformazione dell'Agro romano, e dimostra che escludere in modo assoluto il tornaconto dalle opere di bonifica è certamente esagerato, e spera che una maggior concordia conduca all'approvazione di una legge che lasci sperare di essere posti sulla buona via per giungere alla bonifica dell'Agro romano. *(Vive approvazioni)*

Dopo una lunga risposta del ministro BALENZANO, il quale spiega a quali criteri s'informa il presente disegno di legge, il PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione generale, e, stante l'ora tarda, la discussione degli articoli è rinviata a domani, alle ore 15.

Si leva la seduta alle 18,15.

Domani seduta pubblica alle ore 15.

Un'ispezione alla Farmacia centrale militare di Torino.

Ci telefonano da Roma, 20, ore 14:

Sabato il comm. Sandri, direttore generale delle Privative, partirà per Torino per ispezionare la Farmacia centrale militare nella parte che riguarda la fornitura del chinino di Stato. La Farmacia centrale, per questa parte, passa alla dipendenza della Direzione generale delle Privative.

Nuovi pensionati piemontesi e liguri.

Ci telefonano da Roma, 20, ore 21:

Emanuele Olivieri, da Torino, generale, L. 7200, pagabili a Roma — Camilla Truffi, da Voghera, vedova di Liberio Lietuti, professore di ginnasio, L. 4615, una sola volta, pagabili a Voghera — Francesco Capra, da Fossano, vice-cancelliere di cassazione, L. 2166, pagabili a Torino — Luigi Gonella, da Brusasco, guardia scelta di finanza, L. 261 33, pagabili a Brusasco — Giovanni Fantini, da Pagliorano, capo-operaio della guerra, L. 1200, pagabili a Torino — Ernesta Mina, da Orta Novarese, vedova di Bernardi Gaetano, vice-cancelliere di tribunale, L. 566, pagabili a Pavia — Camilla Grasso, da Torino, vedova di Rossi Secondo, vice-cancelliere di tribunale, L. 1177, pagabili a Ventimiglia — Ward Francesca, da Cambridge, vedova di Lorenzo Rappino, tenente-generale, L. 2300, pagabili a Porto Maurizio — Ignazio Carola, da Osiglio, capitano di vascello, L. 5600, pagabili a Torino — Giuseppe Ballanti, da Castellana, operaio della guerra, lire 588, pagabili a Torino — Ermanno Rotta, da Vercelli, sotto-ispettore demaniale, L. 1667, pagabili a Palermo — Albertina Bogliotti, da Torino, vedova di Giacinto Chiarando, direttore della Ragioneria del Ministero di pubblica istruzione, L. 1675, pagabili a Napoli — Caterina Martinengo, da Torino, vedova di Francesco Tomasino, già prefetto, L. 2111, pagabili a Pisa — Bianco di San Secondo Vittorio, da Torino, giudice di tribunale, L. 2010, pagabili a Pinerolo.

Dalla Capitale.

Ci telefonano da Roma, 20, ore 22:

— Domani sera, alle 21, sono convocati a Montecitorio tutti i deputati dell'Estrema Sinistra per prendere accordi sulla *mozione ferroviaria*, di cui venerdì comincerà la discussione alla Camera. Sulla mozione Pantano sono inscritti a parlare: Pantano, De Marco, De Viti, Brunicardi, Guicciardini, Arturo Luzzatto, Baldini, Vincenzo Riccio, Alessio, Carmine, Nofri, Ferraris Maggiorino, Rava, Torrigiani, Stelluti-Scala, Lacava, De Nava, Fortis e Giusso.

L'ex-imperatrice Eugenia a Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 20, ore 21,20:

L'ex-imperatrice Eugenia, con una sua dama di compagnia, arrivata a Napoli, si recò, a mezzo della tramvia, alla nuova stazione marittima, dove era attesa da una lancia a vapore, che la portò a bordo del suo *yacht*. L'ex-imperatrice si soffermò a lungo sulla banchina a guardare il delizioso tramonto. Si dice che l'ex-Sovrana si tratterrà sette od otto giorni nella nostra città.

La chiesa di Polenta minacciata da screpolature.

Ci telegrafano da Bertinoro, 20, ore 21,55:

Nella celebre chiesa di Polenta, ove Dante pregò, e che ispirò l'ode a Carducci, apparvero in un arco dell'abside centrale delle crinature che si estendono alla cripta e minacciano il monumento. Il parroco pregò Carducci ad intervenire per sollecitare provvedimenti da parte del Governo.

Attenti all'ascensore!

Ci telefonano da Roma, 20, ore 15:

Stamane il sessantenne Bruno Vincenzo, capo-usciere del Banco di Roma, scendendo dall'ascensore precipitò nella tromba. Morì per la frattura del cranio.

Una frana minacciosa.

Ci telegrafano da Parma, 20, ore 22,10:

Presso Fornovo una frana distrusse molti campi e minaccia i caseggiati.

Rosebery contro Chamberlain.

Ci telegrafano da Londra, 20, ore 16:

Rosebery ha pronunciato ieri sera a Oxley un discorso, nel quale attaccava vivamente le tendenze protezioniste di Chamberlain.

Un incendio colossale.

Ci telegrafano da New York, 20, ore 11,45:

Un telegramma da Manilla annunzia che un incendio ha distrutto 2000 abitazioni indigene. Settemila persone sono senza asilo, e le perdite si calcolano a due milioni di pesos.

Un'inchiesta sul carcere di Sant'Eframo a Napoli.

Due detenuti maltrattati.

Ci telegrafano da Napoli, 20, ore 16,45:

Si trova qui da vari giorni, per eseguire un'inchiesta sul carcere di Sant'Eframo, l'ispettore del Ministero degli interni, Cordova. Si tratta di maltrattamenti inflitti ai due detenuti Salvatore Navarro e Raffaele Di Giacomo.

Questi si trovano a Sant'Eframo per scontare una pena di varii mesi per reati di rapina, furto e lenocinio. Un detenuto, liberato per aver scontata la pena, avrebbe inviato una denuncia al Ministero, il quale ordinò l'inchiesta.

L'ispettore Cordova, interrogato dai *reporters* dei giornali locali, non negò d'essere a Napoli per un'inchiesta, ma negò che vi fosse una denunzia comprendente fatti determinati. Tuttavia tali fatti esistono, e lo stesso personale appartenente alla Direzione del carcere non li negò. Solo esso descrive i due detenuti come dei violenti e dei ribelli. Il Navarro Salvatore al 1.o d'aprile inveì contro le guardie, che gli misero la camicia di forza. Le due guardie Covucci e Paravani nella colluttazione furono ferite, e perciò lo deferirono all'Autorità giudiziaria. Precedentemente il Navarro mostrò tanta forza che il sotto-capo Scuro Beniamino, malgrado l'aiuto portatogli da due guardie, non potè strappargli di mano un oggetto. Per questo fatto lo Scuro fu punito colla retrocessione per due mesi per la poca energia mostrata.

Per l'altro detenuto Di Giacomo, una sola volta gli fu applicata la camicia di forza, perchè avendo dichiarato di essere affetto da convulsioni, fu visitato dal medico del carcere, che lo trovò sano.

I due detenuti furono oggi interrogati. Navarro accusa principalmente il capo-guardia D'Alessandro, contro il quale ha presentato una lista di testimoni.

La "serrata" della cartiera Vonwiller.

La cartiera chiusa!

Ci telegrafano da Romagnano Sesia, 20, ore 18:

Come vi ho scritto, la Cartiera Vonwiller venne chiusa ieri. Gli operai lasciarono lo stabilimento senza che avvenissero incidenti.

Ieri sera giunsero dalla vostra città i signori Chiappori e Delbendio, i quali riunirono a Comizio la popolazione (rappresentata da un migliaio di persone). Entrambi si riservarono di esprimere il loro pensiero sulla vertenza, e di dare consigli dopo compiuta personalmente un'inchiesta. Stamane, infatti, il Chiappori ed il Delbendio assunsero informazioni presso gli operai della Lega e presso la Direzione della Cartiera; poscia, invece di tenere un altro Comizio per esprimere il loro avviso, ripartirono senza dir nulla agli operai.

Sono annunziate per domani una visita ed una conferenza dell'on. Montemartini.

Lo strano entusiasmo dei greci per la Turchia.

I combattimenti in Macedonia — Il nuovo Gabinetto bulgaro — L'autore dell'attentato al « Guadalquivir » — Retate di maestri bulgari.

Ci telegrafano da Costantinopoli, 20, ore 15:

La Porta ricevette dalla Bulgaria delle note più rassicuranti. I timori di una manifestazione dell'opinione pubblica contraria al principe sono alquanto esagerati. Nè il popolo bulgaro nè gli elementi bulgari dirigenti sono animati da disposizioni bellicose.

Le tribù albanesi di Reka-Hasi si sono sottomesse, accettando le riforme; ciò si considera come un fatto importante e probabilmente come la fine dell'azione contro gli albanesi.

E' notevole il fatto che il Sultano conferì al gran visir pieni poteri per l'azione contro gli albanesi. Sembra che il gran visir abbia dato negli ultimi giorni tutti gli ordini in proposito.

Si smentisce la notizia che il Sangiaccato di Seres si trovi in stato d'insurrezione. L'ultimo incidente provocato da una banda insorta avvenne il 13 maggio nel villaggio di Zelenie nel vilajet di Monastir. Una guardia campestre ed un musulmano che si recavano al Bazar furono uccisi ed altri due individui feriti. La gendarmeria attaccò la banda, che ebbe sette morti.

* * *

Costantinopoli, 20 *(Stefani)* (Ufficiale). — Si sono scoperte nell'abitazione del vescovo metropolitano di Debre una grande quantità di armi e moltissime cartucce. Il vescovo aveva lasciato la sua diocesi da un mese, e, invece di recarsi a Salonicco, come aveva dichiarato, erasi fermato a Kortchovo, dove si trova tuttora. In alcuni fusti di vino che il vescovo si faceva spedire le Autorità ottomane scoprirono cartucce e fucili Martini e Henry di provenienza serba. I bulgari che li trasportavano portavano pure una lettera compromettente e scritti sovversivi. Tale fatto condusse alla scoperta nello stesso episcopio di Debre di un vero deposito di armi e munizioni.

* * *

Ci telegrafano da Costantinopoli, 20, ore 19:

Il giornale *Tekam* dice: « Alcuni ufficiali greci, a nome di oltre mille greci e centocinquanta ufficiali, si sono rivolti alla Legazione turca di Atene, pregandola a volere accettarli in servizio nelle operazioni contro le bande bulgare. La Legazione rispose che le operazioni contro le bande si fanno dalle truppe imperiali e dalla gendarmeria e che il movimento di queste bande sarà soffocato presto. »

Lo stesso giornale annunzia pure che gli studenti universitari di Atene dettero un grande banchetto per festeggiare l'onomastico del Re. Si suonò la Marcia turca dell'*hamidié*, che fu accolta da evviva al Sultano. Una speciale delegazione presentò poi alla Legazione turca i voti pel benessere del Sultano e per la prosperità della Turchia. Il Sultano fece ringraziare gli ufficiali e gli studenti greci per questa dimostrazione.

Durante un combattimento a Motorlache fra Petritch e Strumitza, le truppe turche incendiarono le case dei cristiani, vedendo che gli insorti erano scomparsi come per incanto, dopo aver lanciato alcune bombe che seminarono la strage fra le truppe irregolari, che ebbero venti morti e molti feriti.

* * *

Ci telefonano da Parigi, 20, ore 21,10:

Il *Temps* ha da Costantinopoli che il nuovo Gabinetto bulgaro è favorevolmente accolto a Costantinopoli.

— Lo stesso giornale ha poi da Salonicco: « I giornali annunziano che il Consiglio di guerra di Salonicco ha condannato a morte il bulgaro Pochkoff, detto Yorghiminoff, autore dell'attentato alla dinamite contro il vapore *Guadalquivir*.

Il *Yunguia* ha da Scutari: « La squadra austriaca attualmente nel Mediterraneo, è attesa pel 1.o di giugno a Durazzo, in Albania. »

I giornali hanno pure da Sofia: Secondo le notizie dalla Macedonia, le Autorità turche arrestarono finora ventiquattro professori delle scuole secondarie bulgare e 864 maestri delle scuole primarie.

Lo stesso *Temps* ha da Francoforte che il nuovo primo ministro bulgaro ha ricevuto il corrispondente della *Gazzetta di Francoforte* e gli espose le sue intenzioni sulla questione macedone, riassumendole colle parole seguenti: « Faremo tutto — disse Petroff — per evitare la guerra, ma se ce la imporranno, l'accetteremo a piè fermo! » Aggiunse poi che il nuovo Gabinetto desidera di mantenere le migliori relazioni colla Russia.

La Porta unifica il debito e chiede un anticipo.

Ci telegrafano da Costantinopoli, 20, ore 16:

Gli arbitri della vertenza tra la Porta e l'Amministrazione del Debito pubblico nomineranno domani un super-arbitro, non avendo potuto accordarsi circa l'aumento del saggio dell'interesse. Si attende presto la pubblicazione di un iradè sulla unificazione del debito. La Porta è intenzionata di chiedere subito una anticipazione.

Combes difende la sua politica ANTICLERICALE alla Camera dei Deputati.

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 20, ore 22,50.

Oggi alla Camera dei deputati è continuato lo svolgimento delle interpellanze sulla questione religiosa.

Engerand, nazionalista, protesta contro le violenze commesse nelle chiese dagli anarchici.

Baudry-d'Asson grida: « E' Combes che dovrebbe essere deferito alla Corte d'Assise! »

Berteaux risponde: « E voi dovreste essere al Manicomio! » *(Rumori)*

Baudry vorrebbe precipitarsi su Berteaux, ma i colleghi lo trattengono.

Engerand intanto soggiunge che i disordini si sarebbero potuto verificare quando il figlio di Loubet faceva la Comunione, ovvero quando la moglie e i figli di Jaurès vanno in chiesa. *(Interruzioni)*

L'oratore reclama il libero esercizio del culto e rileva che, mentre la Francia espelle i missionari, l'Imperatore di Germania cerca di ottenere dal Vaticano la protezione dei cristiani in Oriente. « I socialisti tedeschi danno lezione di patriottismo ai socialisti francesi! »

Grandmaison, conservatore, constata che Combes non applica la legge nella circoscrizione ove sono in giuoco interessi elettorali; perciò la basilica di Lourdes non fu chiusa.

Grousseau domanda a Combes se intende di continuare i negoziati col Vaticano per la nomina dei vescovi. « L'attitudine di Combes è poco conciliante! »

Grousseau soggiunge che il bilancio dei culti è un debito nazionale, e che la separazione della Chiesa dallo Stato condurrebbe alla guerra civile.

Dejeante, socialista, accusa invece i cattolici di aver voluto assassinare i liberi pensatori nella chiesa di Belleville, e rimprovera l'inazione della Polizia. Dice che le chiese sono edifici nazionali e che, quando i preti fanno delle manifestazioni politiche, i socialisti hanno il diritto di rispondere. *(Rumori)*

Baudry-d'Asson attacca anch'egli violentemente Combes, dicendo che sostenne la guerra civile, e anche *Montebello* afferma che Combes è responsabile dei disordini nelle chiese.

Mirman a sua volta reclama la separazione della Chiesa dallo Stato.

Finalmente, fra segni di viva attenzione, *Combes* sale alla tribuna per rispondere a tutte le interpellanze.

Dice subito che la sua politica è basata sulla leale osservanza del Concordato, che e Stato e Chiesa devono rispettare. Se la Chiesa non lo applica sarà la sola responsabile della rottura. *(Applausi a Sinistra)*

Ora il Concordato non comprende elementi congregazionisti, e il Governo aveva diritto di proibire la predicazione dei congregazionisti disciolti. Esso non vuole essere ingannato da una falsa secolarizzazione.

Combes deplora poi gli ostacoli che sono frapposti all'esercizio del culto *(vive interruzioni)*, perciò diede ordine formale per impedire altri disordini nelle chiese, e, appena gli ultimi incidenti furono conosciuti, si aprì un'inchiesta giudiziaria.

L'oratore biasima i curati che fecero salire sul pergamo congregazionisti insubordinati per eccitare le passioni *(applausi a Sinistra)* e si dichiara deciso a deferire al Tribunale i predicatori anticoncordatari.

Giustifica la chiusura delle cappelle aperte senza autorizzazione, e soggiunge che lo Stato è insufficientemente armato contro il clero. I provvedimenti stabiliti dalla legge e la soppressione degli assegni sono inefficaci, l'applicazione del Codice penale sarebbe eccessiva, onde è preferibile attualmente fare l'opinione pubblica giudice della questione. I rapporti colla Chiesa sono entrati in una nuova fase, dacchè la Repubblica volle laicizzare e assicurare la preminenza del potere civile. Il clero insorse contro le leggi nuove e fece alleanza coi monarchici; fece violenti dimostrazioni con un'audacia crescente contro la Repubblica. L'opinione pubblica ne rimase commossa, e, se ciò continua, riverserà fatalmente sul concordato la responsabilità della situazione e concluderà che il concordato fece il suo tempo. L'unico rimedio è la separazione della Chiesa dallo Stato ovvero una revisione seria dei regolamenti di Polizia sull'esercizio del culto. *(Interruzioni a Destra)*

Combes soggiunge: « Non si minaccia altro che di sottrarre i diritti alle usurpazioni della Chiesa. Il Governo manterrà intatti i suoi diritti e farà nessuna concessione circa la nomina dei vescovi. Ciò sarebbe una debolezza. Esiste nelle due Camere una maggioranza che non transigerà per ciò che riguarda i diritti della società civile e non capitolerà dinanzi alle pretensioni del clero. *(Doppia salva di applausi a Sinistra)*

Allard, socialista, vorrebbe il richiamo dell'ambasciatore francese presso il Vaticano.

Millevoye, *Clovis Hugues*, *Corbin* intervengono anch'essi successivamente nella discussione, finchè questa non viene dichiarata chiusa.

Si passa quindi alla discussione dei numerosi ordini del giorno presentati, ma la Camera è più che mai agitata.

I radicali presentano una mozione pregiudiziale che rinvia alla Commissione le domande delle Associazioni e le proposte relative alla separazione della Chiesa dallo Stato.

Combes dichiara di mantenere le precedenti sue dichiarazioni, ma di non aver ragioni ad opporsi alla procedura proposta.

La Camera respinge, con 287 voti contro 247, la mozione.

Combes accetta allora un ordine del giorno proposto da vari gruppi della maggioranza così concepito: « La Camera approva le dichiarazioni del Governo e conta sulla sua fermezza per reprimere le usurpazioni del clericalismo e assicurare l'esecuzione delle leggi e il libero esercizio dei culti. »

Questo ordine del giorno accettato da Combes, è approvato con 313 voti contro 237.

L'affare Baliguet.

Ci telefonano da Parigi, 20, ore 22,30:

Da una lettera spedita da Nancy al *Temps* appare che se la lettera inviata dalla spia Baliguet, e che fu sequestrata, avesse potuto pervenire allo Stato Maggiore tedesco, cui era indirizzata, un capitano e un agente francese che si trovavano in Alsazia-Lorena sarebbero stati compromessi e avrebbero potuto essere arrestati.

Si ha stasera da Nancy che venne condotta davanti al giudice istruttore una giovane donna incolpata di complicità nell'affare Baliguet. Questi, dopo aver negato, fu costretto a confessarsi colpevole dinanzi alle prove e alle testimonianze addotte. Sua moglie è considerata colpevole quanto lui.

Sommosse anti-ungheresi in Croazia.

Ci telegrafano da Vienna, 20, ore 19,10:

A Graccina, a Lobiana e in altri paesi vicini a Kreutz, dove venne proclamato il giudizio statario, avvennero delle terribili sommosse. A Gratachina la gendarmeria fu impotente a sedare i tumulti; in uno scontro accanito gli ulani, i quali attaccarono i dimostranti con le armi. Vi sono due morti, undici feriti e 102 arresti. I feriti, fra cui vi sono alcune donne, e gli arrestati furono messi su carri e trasportati a Kreutz; parecchi degli arrestati furono deferiti a giudizio statario.

Nei tumulti di Graccina vi furono tre morti e ventotto feriti; si fecero pure numerosi arresti.

Giungono pure gravi notizie anche dalle altre città della Croazia. In interi distretti la popolazione è in aperta rivolta. Di tutti tempo a Brod sulla Sava avvennero dimostrazioni sanguinose. La folla venne attaccata dalla gendarmeria, che operò cinquanta arresti.

A Nova Gradisca i dimostranti demolirono la fontana pubblica detta Baccu; furono operati molti arresti e numerose perquisizioni. Il vice supremo conte, accorso con un battaglione, giunse in tempo a salvare la stazione, che la folla bombardava a sassate e voleva distruggere. A Jaksi avvennero altre dimostrazioni; vennero strappati gli stemmi ungheresi. Da Zagabria vennero inviate due compagnie di soldati. Nella località di Sambor un migliaio di contadini, discesi dai luoghi vicini, tumultuarono dinanzi al Capitanato distrettuale e tentarono di assaltare la casa del vice-presidente della Dieta, il quale riuscì a fuggire ed a nascondersi alla folla che, inferocita, cercava di ucciderlo.

Si ha da Zagabria che nella ricorrenza dell'anniversario della morte del Bano Iellacich si ebbero grandi dimostrazioni. Sul nastro della corona posta sul monumento era scritto: « Alzati, Bano! La Croazia soffre! »

Per la Messa di requiem la chiesa era gremita di folla, che all'uscita cantò canzoni patriottiche e formò un corteo che si recò al monumento del Iellacich. La Polizia non disturbò i dimostranti. I militari erano consegnati.

In tutta la Croazia vennero arrestate già 2000 persone. Non essendo sufficienti le carceri, le Autorità diedero ordini di allestire nuovi locali per gli arrestati.

Dopo i fatti di Innsbruck.

L'eco nelle Università italiane.

Ci telegrafano da Vienna, 20, ore 16:

I giornali dicono che gli studenti italiani inscritti all'Università di Vienna tennero una riunione, in cui decisero di protestare contro i fatti di Innsbruck, e d'inscriversi in grandissimo numero all'Università d'Innsbruck per il prossimo semestre.

* * *

Ci telegrafano da Bologna, 20, ore 20,50:

All'Università ebbe luogo un numeroso Comizio di protesta per i fatti di Innsbruck. Il triestino prof. Venezian, ordinario di diritto civile, invitò ad una protesta dignitosa. Si votò un ordine del giorno, in cui si fanno voti che ogni nazione acquisti la propria individualità, protestando per la vigliacca aggressione.

Ne seguì una dimostrazione, e gli agenti di polizia li dispersero. Gli studenti però rinnovarono le loro grida ostili sotto il Consolato austriaco, e nuovamente furono dispersi con i soliti squilli.

* * *

Ci telegrafano da Pavia, 20, ore 19,50:

Nell'aula magna del nostro Ateneo oggi si tenne un imponente Comizio di studenti e professori, che votò un vibrato ordine del giorno di protesta contro i fatti di Innsbruck.

* * *

Ci telegrafano da Parma, 20, ore 22,10:

La studentesca percorre la città gridando: « Abbasso l'Austria! », e cantando un inno goliardico.

* * *

Ci telegrafano da Venezia, 21, ore 0,35:

E' terminata ora una grande dimostrazione degli studenti secondari in protesta pei fatti di Innsbruck. Si tennero dei discorsi in piazza; poi il corteo procedette a traverso la città, mentre alle finestre apparivano bandiere. Si bruciò anche una bandiera austriaca.

Per domattina si temono gravi dimostrazioni, arrivando anche molti studenti da Padova.

SPORT

Il quinto *paper-hunt*.

L'intervento dei Principi

La chiusura della stagione delle cacce primaverili non poteva farsi in modo più brillante. Dopo il *meet* di Piacenza, che vedeva per la prima volta i [illegible] e le potenti muscolature degli irlandesi, il solito numeroso gruppo di cavalieri si trovò riunito, rinforzato dalla sezione di allievi della Scuola d'applicazione ed onorato dell'intervento delle LL. AA. RR. il Duca e la Duchessa d'Aosta, che seguirono a cavallo la caccia.

La partenza da Torino per Piacenza ebbe luogo alle 8,30, con tempo coperto ed un po' minaccioso.

Alle ore 10,30 il *master* cav. Nasi si mettono alla testa del numeroso cavalieri, fra i quali si notavano, oltre i Principi, il capitano Rossi (volpe), la signorina di Bricherasio, il barone di Sant'Agabio, il capitano Caprilli, ecc.

Il percorso, in buona parte nuovo, fu lungo, poichè durò un paio d'ore, e il terreno in alcuni punti assai pesante. Ma questo non impedì che la caccia giungesse compatta al *rush* finale, che ebbe luogo sulla bellissima spianata verde della piazza d'Armi di Venaria Reale.

Una simpatica era collocata quasi al centro di quella *pelouse*, e sui fianchi stavano allineati i *mail-coaches* di S. A. R. la principessa Laetitia, del conte di Pettinengo, di Trinità, del marchese Ferrero di Ventimiglia e del conte di Bricherasio, il quale ultimo aveva preceduto alle persone assieme al marchese della marchesa Dalla Valle Cavalchini, alla contessa Riccardi, al marchese Spinola ed altri.

Notate inoltre numerose *vetturette* ed automobili pieni di eleganti signore.

Tutta la comitiva si raccolse sotto la tenda sociale per la colazione, che fu animatissima per la presenza di tutte [illegible], in gran parte giovani inebriati dallo *sport* eccellente e dalla bella giornata di primavera che, malgrado le minacce temporalesche del mattino, fu loro dato di godere.

Sedeva al centro S. A. I. R. la Duchessa d'Aosta, avendo alla sua destra il presidente della Società ed alla sinistra il colonnello comandante il 5.o artiglieria.

Intorno si notavano, fra le signore: la contessa Balbis, la contessa di Groppello Solaroli, la contessa di Pettinengo, la signora Chiesa, la marchesa Dalla Valle, la contessa Riccardi, la signorina Calvi della Loggia e di Bricherasio, la contessa Rignon, la contessa di Trinità, la marchesa Ferrero, la marchesa Palazzo.

Fra gli uomini: il cav. Nasi, il marchese di Moncrivello, il capitano Brusati, il conte Faisalì, il conte di Pelonghera, il conte di Pettinengo, il conte di Bricherasio, il marchese Ferrero, il marchese Spinola, il capitano Rossi, il capitano Franchini, il signor De Planta, il conte Cinzano, il barone di Sant'Agabio, il conte Peyrano, il marchese Porci.

Il reggimento cavalleggeri *Caserta* aveva numerosi e brillanti rappresentanti, come pure il 5.o artiglieria, che fu gentilissimo, e gli altri della Scuola di applicazione. Il presidente della Società dei Paper-Hunts allo *champagne* fece un brindisi all'indirizzo degli intervenuti.

Dopo una visita al Club degli ufficiali del 5.o artiglieria tutti quanti [illegible] in città, lieti della bellissima giornata trascorsa all'aria libera ed al sole, spiacenti soltanto che fosse, quella di ieri, l'ultimo *paper-hunt* della stagione.

La misteriosa morte d'una giovane.

Ci scrivono da Alessandria, 20:

Da qualche giorno è oggetto di conversazioni e di commenti la morte misteriosa d'una giovane, tal P. F., avvenuta presso la nostra Casa di salute.

La P. F., un'avvenente ragazza diciottenne, da sartina ch'era, era passata da qualche mese alla splendida vita di signora, uscendo in via..... provvisoria con uno dei fratelli C....., noti industriali di Asti. Improvvisamente la P. F. giunse un bel giorno in Alessandria, e dopo un mese circa avveniva la catastrofe della morte.

L'Autorità, avuto sentore di qualche fatto strano, ordinò l'autopsia del cadavere, per vedere se si trattava, come era voce generale, di un procurato aborto. Infatti pare che qualche cosa di grave sia risultato, poichè ieri si procedeva all'arresto in Asti di tale C. R., altra nota giovane di Alessandria, ex-artista di *café-chantant*, intima amica della defunta, che anch'essa tiene rapporti con un altro dei fratelli C.

La levatrice F., ricercata dalla Questura, è sparita improvvisamente, nè si sa dove riparata.

Non si sa cosa ne verrà fuori, perchè tutte le notizie sono date con massimo riserbo ed in forma molto ipotetica. Ad ogni modo vi terrò informati delle altre novità.

Un condannato a morte liberato.

Ci scrivono da Aosta, 20:

Certo Favre Antonio detto *Fressy*, già dimorante a Quart-Villefranche, era stato nell'anno 1871 condannato a morte dalla Corte d'Assise d'Ivrea per avere agguatata in Aosta la vecchia Brunod Barbara, per rapirle un chirografo accertante un debito di qualche centinaia di lire dell'assassino verso la vittima.

Piacque a re Vittorio Emanuele II di commutare al Favre la pena capitale in quella dei lavori forzati perpetui.

Non si sa se per nuova grazia sovrana o per effetto delle nuove disposizioni del Codice penale del 1891, il reo, liberato dall'ergastolo, ritornò in paese, eleggendo dimora presso il proprio genero.

La corsa all'asfissia.

Ci scrivono da Novi Ligure, 19:

Nella distilleria Ropetta il giovane quindicenne Marchelli Marco, appena disceso in un alto tino, impregnato di vapori d'acido acetico, per lavarlo, venne colto da dolori violenti e da sintomi di asfissia, per cui cadde supino.

Un compagno, certo Santino Murchio, calatosi nel tino in suo soccorso, dopo aver con sforzi inauditi salvato il povero Marchelli, già svenuto, fu colto anch'egli da deliquio, e cadde asfissiato in fondo.

Un terzo compagno, Priano Paolo, dopo aver chiamato al soccorso, si gettò nel tino per soccorrere l'amico; ma non tardò anch'egli a cadere, vittima del suo coraggio; ed entrambi vi avrebbero certamente trovata una misera fine, se alle grida di soccorso non fossero accorsi prontamente gli impiegati della vicina stazione ferroviaria.

E un quarto disgraziato, che s'era fatto calare con una corda nel tino, stava per subire la sorte di quelli che l'avevan preceduto, quando finalmente venne in mente a qualcuno la semplice, ma decisiva soluzione di rovesciare il tino; ciò che permise di estrarre i disgraziati, i quali erano già in istato comatoso.

REATI E PENE

IL PROCESSO Cattaneo, Gullino e Corinaldi

(Tribunale Penale di Torino — 20 maggio).

Udienza pomeridiana.

Si riapre l'udienza con

Le ultime deposizioni defensionali del comm. Cattaneo.

Il cav. *Gerardo Boccini*, il comm. *Luigi Cavallini*, il cav. avv. *Giuseppe Peretti*, il cavaliere avv. *Giacinto Cassinis*, il prof. comm. *Pio Foà*, l'ing. *Vittorio Sclopis*, il comm. *Carlo de Sanctis* di Genova, il comm. *Gustavo Caracappa* di Roma e l'avv. *Arcozzi-Masino Fulvio*, colleghi d'amministrazioni, amici, conoscenti, esaltano le virtù domestiche del Cattaneo e le sue qualità d'amministratore prudente, zelante ed onesto. Concordemente lo dicono vittima di colpe altrui e del troppo suo ottimismo.

L'ascensione di « Toga-Rasa ».

L'avv. *Giovanni Saragat* fa la sua deposizione con molto brio.

Appena entrato, il *presidente*, per una piccola confusione nelle dodazioni testimoniali, gli dice:

— Ella è stato qui citato per dire sulla sua pratica bancaria.....

Toga Rasa (interrompendo): « Scusi, scusi, allora non si tratta di me..... per troppo!

— E' vero, è vero..... Dica piuttosto, ella conobbe Cattaneo?

— Sì, in viaggio per la Sardegna. Sul piroscafo barattai qualche parola; ma dove ebbimo il tempo di stringere una conoscenza perfetta fu appena messo piede in terraferma, ed in ferrovia. Si figurino, le ferrovie sarde..... quindici chilometri all'ora. Ebbimo tutto il tempo di chiacchierare di tutto e di tutti. Ed il commendatore Cattaneo, quasi come preso da una ossessione, non fece altro che discorrere della nuova combinazione, e n'era così fanatico che quasi quasi anch'io ne fui preso dallo stesso entusiasmo. Il comm. Cattaneo parlava con sincerità ed in tutta buona fede. Un nostro compagno di viaggio, il prof. Ferroglio, rettore dell'Università di Sassari, che, per sua fortuna o per sua disgrazia, era azionista del Banco Sconto, a sentir discorrere con tanto slancio il comm. Cattaneo, disse che avrebbe avuto intenzione di vendere le sue azioni, ma che non ci pensava più, e mi parve che celasse il pensiero di comprarne delle altre. A me non venne quel pensiero, sebbene, per le belle e convinte parole del commendatore Cattaneo, avessi una voglia matta di comprarne, perchè mi mancava un piccolo requisito..... non avevo quattrini. Ed ecco come il non aver quattrini possa talvolta essere ancora una fortuna.

E l'arguto scrittore, ora testimone, aggiunge alcune brevi parole in pro del comm. Cattaneo.

Poi si leggono le deposizioni scritte di Quaglia e Vergnano, che, come dicemmo, sono all'estero, e che non dicono nulla che i lettori non sappiano, e quelle del defunto barone Manzone e del cav. Simondetti, infermo; deposizioni che non hanno grande importanza. Infine, dopo un po' di battibecco tra gli avvocati Nasi, Ruggieri, Palberti, Rosano ed i periti, si va d'accordo che domani questi ultimi potranno recarsi a far la visita dei libri al Banco, e l'udienza, breve questa volta, è tolta.

Venerdì saranno escussi i testi defensionali del Gullino. *Cini.*

Un brano di Tolstoi che fa andare in prigione

Ci telefonano da Genova, 20, ore 22,10:

Comparve oggi dinanzi ai giurati il gerente del giornale socialista femminile *Era*, accusato di oltraggio alla religione per aver riprodotto un brano del *Carnet del soldato* di Tolstoi, già pubblicato dalla Libreria Moderna senza essere colpito da sequestro. In seguito al verdetto dei giurati la Corte condannò il gerente a due mesi e 15 giorni di detenzione.

L'anniversario della battaglia di Montebello.

Un discorso del Conte di Torino.

Ci scrivono da Vercelli, 20:

Oggi il reggimento *Novara* cavalleria, comandato da S. A. R. il Conte di Torino, commemorò solennemente l'anniversario del combattimento di Montebello, in cui i *bianchi lancieri* si coprirono di gloria.

Stamane, sul piazzale adiacente alla caserma San Giacomo, presenti i generali e signor Mago, Rubeo e Buri, ufficiali e molto pubblico, il Conte di Torino, dopo aver passata in rivista lo splendido reggimento appiedato, rivoltosi ai soldati, pronunziò il seguente discorso:

« *Bianchi Lancieri!* Quasi mezzo secolo è trascorso dalla memorabile data che oggi celebriamo, e nella quale voi compendiamo il valore tutto del vecchio reggimento, valore eroicamente sostenuto ed affermato dai nostri maggiori sui campi di battaglia della nostra italica indipendenza.

« Centinaia di quelle anime dei cui nomi noi siamo gelosi custodi, e che costantemente stanno lì fisi ad insegnamento ed esempio nei nostri cuori, strette al sacro vincolo del giuramento, caramente conquistarono a prezzo del loro sangue, col grido di Savoia sulle labbra, le tre medaglie di bronzo al valore che oggi con orgoglio noi vediamo brillare sul sacro nostro glorioso labaro. Quelle medaglie ci additano la via dell'onore, nonchè quella dell'avvenire; e noi, nel rendere loro omaggio riverente, affermiamo una volta di più quali siano i sentimenti che ci legano alla sacra persona del Re ed alla patria nostra, la quale, nel vedere così saldamente affermati le preclare militari virtù, non potrà che riporre maggior fiducia nei propri destini.

« E ad affermare quali sentimenti, voi, giovani lancieri, che terminate avete la scuola così esemplare in vostra primaria istruzione, mercè l'opera diligente ed intelligente dei vostri superiori, e pronti ora siete a prestare il forte braccio alla patria, voi io chiamo a quel sacro vincolo del giuramento che sintetizza tutta la vostra militare esistenza.

« Rammentatevi che la parola del giuramento è sacra, e chi ad essa manca è spergiuro sia innanzi all'Onnipotente, il quale è il solo testimone delle nostre azioni su questa terra, sia innanzi ai nostri simili, i quali vi taccerebbero d'infamia. »

Indi le reclute prestarono giuramento.

Poscia il reggimento, ordinatissimo ed in modo perfetto, sfilò al passo [illegible].

Dopo la premiazione dei soldati, nel meriggio superbo ebbe luogo il pranzo alla truppa, al quale presenziò per qualche tempo S. A. R. unitamente al maggior-generale Sapelli.

Nella caserma San Giacomo fu tenuto un banchetto, offerto dal Conte di Torino e dagli ufficiali di *Novara* cavalleria ai generali ospiti, fra cui il tenente-generale Radicati, comandante la Divisione di Padova, ed il maggior-generale Sapelli.

Oggi poi, alle 16, sul piazzale San Giacomo, si tenne una festa ippica.

Una vivace discussione al Consiglio comunale d'Alessandria

Ci scrivono da Alessandria, 20:

Iersera, durante la seduta del Consiglio comunale, nacque un incidente che poteva aver seguito in altra sede.

Si trattava di una retrocessione di terreno presso Porta Marengo al comm. Michel, che la Giunta aveva approvato al prezzo di L. 1 per mq.

Ora l'ing. Gay, del gruppo socialista, fece una carica a fondo contro l'Amministrazione, che meditò di avere concluso il contratto per la vendita di tale terreno all'industriale Negro per L. 3, contratto che poi non si risolse quando il Negro ritirate, accusando la Giunta di poca correttezza nell'approvare tale vendita a prezzo così basso all'assessore Michel.

Zoppi ed Oleo, della Giunta, risposero vivacemente, il secondo chiedendo che fossero poste a verbale le gravi accuse e le parole offensive pronunciate dall'ing. Gay.

Nacque un putiferio, che fu sedato dal sindaco; quindi, dissipatisi gli equivoci, la calma rinacque, e si scoprì per tutta la seduta la discussione su tale argomento.

Venne rimandata ad altra seduta la discussione di un'interpellanza « Pro divorzio », presentata dal gruppo socialista.

Leggete in quarta pagina

La Signora di Chantegrolle

e

La Vittima.

CRONACA

IL TELEFONO DELLA « STAMPA » PORTA IL N. 1130

Un'altra lettera del teologo Longo sullo scandalo nel Comando delle guardie municipali.

Qualche cosa nel Corpo dei pompieri?

Dal teologo Longo riceviamo, con viva preghiera di pubblicazione, la seguente lettera, nella quale abbiamo soppresso qualche nome e parecchie frasi, e di cui lasciamo all'autore ogni responsabilità:

Ill.mo signor Direttore,

Leggendo l'organo dei socialisti torinesi, 18 corrente maggio, mi sovviene la favola di quel moscherino il quale stava seduto tranquillo sulle corna di un bue, che, grondante di sudore, arava il campo. Giunta la sera, contemplando le lunghe file di solchi fatti dal possente aratro, in aria di compiacenza si asciuga la fronte e dice: *Quanto abbiamo lavorato!* —

I socialisti, che tennero per più di tre anni documenti importanti sulle malversazioni, ingiustizie, ecc., che si commettevano dal Ferrari e compagnia bella, nulla dissero, o non vollero approfondire la questione o non vollero farsi bruciare gli occhi; intanto chi soffriva, soffriva, ed essi gettavano a larga mano le promesse, senza ricordarsi mai che le parole volano, solo i fatti rimangono.

I medesimi socialisti tennero per più di cinque anni documenti riguardanti le ingiustizie commesse a man salva alla Cassa di mutuo soccorso e nel Corpo dei pompieri; essi però sempre tacquero, non si occuparono di chi soffriva; solo adesso, franchi come rose, si svegliano, si fregano gli occhi e le mani, vogliono ora la luce; ma, sventura! questa luce, a loro giudizio, non si fa perchè non furono chiamati i loro dormienti, col cuffione da notte in testa, a farla. — Perbacco! dov'è l'..... vostra? non è preferibile la franchezza del vostro avv. Cagno, il quale confessa candidamente di aver fatto nulla per le ragioni che egli crede buone, alla vostra..... nel voler far credere che voleste difendere una causa di cui solo ne siete stati gli sfruttatori?

Ascoltate il mio consiglio: l'inchiesta fatela nel vostro partito, cercate le cagioni del vostro dormire, e quando vi sarete addobbati dei vostri torti andrete alla caccia di altri.

Il giornale socialista è convinto ancora che l'ammanco nella Cassa sovvenzioni sia solo di L. 25,000, ciò sa ancora che queste ammanco arriva ad almeno ... 50,000, ecc. ecc.; ed ora dica pure che si procede lentamente nell'inchiesta: quello che è certo si è che almeno si cammina, mentre i socialisti dormono ancora.

Per mettere anche qui le cose a posto, il primo che denunziò la sparizione dei registri riguardanti la Cassa mutuo soccorso dei pompieri fui io, e le feci addì 2 maggio, davanti alla Commissione d'inchiesta, come risulta dal verbale firmato da me il giorno dopo.

Questo fatto ed altri di cui parla l'organo socialista vogliono un pochino di storia, e la farò.

La Cassa mutuo soccorso dei pompieri è retta da un Consiglio d'amministrazione, composto di presidente, vice-presidente, segretario-cassiere, nove direttori e tre revisori dei conti.

Un..... signore, quantunque non fosse nulla di tutto questo, tuttavia ne era il padrone assoluto: accettava i soci, riceveva quote, teneva i denari, ecc.

I pompieri, spiacentissimi di questo e di altri fatti... ed infine per la padronanza di quel... signore, che di proprio arbitrio spendeva dei denari della Cassa L. 130 in vermouth e liquori in occasione dello scoprimento di una lapide a Giovanni Salso, ecc., ecc., fecero propaganda di nascosto pel rovesciamento del Consiglio di amministrazione, e la lista clandestina riuscì vittoriosa. Questo avvenne nel dicembre 1900.

Nel combinamento di Amministrazione si dovevano rendere i conti precisi della gestione passata, ma questi non venivano mai; solo, dopo tanta insistenza, si venne a sapere che il libro principale della Società era stato rubato, e..... tutti alla pesca!.....

Si noti che la sede della Società è alla fontana di Santa Barbara, e che il registro fu rubato proprio al Municipio nel tavolino del tenente Todo.

. . . .

Chi sono i responsabili?

Non è solo questo il fatto che vuol vedere la luce, ma ve ne sono altri ancora.

Per esempio, è vero o non è vero che nel 1894 (qui il Longo allude ad un alto graduato dei pompieri) faceva fare alle officine di Santa Barbara due carri per la propria cascina e che pagava solo come fattura, ecc., L. 140 l'uno, mentre il loro prezzo era di molto superiore al doppio?

E' vero o non è vero che lo stesso signore ha pure fatto fare nelle medesime officine dei pompieri delle vaschette di ferro su ruote simili a quelli di cui si servono gli spazzini per la pulizia di certi luoghi..... e che il prezzo versato al Municipio fu di molto inferiore al vero?

E' vero o no che si alterarono gli stati di paga, facendo credere che le ore di lavoro fossero di molto più numerose, e che il soprappiù andava nelle tasche di qualche..... signore?

E' vero che nei rendiconti della cassa mutuo soccorso si trova tra le spese per mobiglio la somma di L. 4200 circa, mentre quasi tutti gli arredi della Società appartengono al Municipio, oppure furono regalati?

Così pure è vero che figura una cifra rilevante per spese di cancelleria, mentre non esisteva nel 1900 che un calamaio e due lapis? ecc., ecc.

In questi fatti ed in altri chi fa una figura molto meschina è il deputato Bruscetti, che allora era assessore....., ma si sa che, mentre egli è presidente della Società automobilistica, quantunque lo possa garantire che è mobile, non è per nulla automobile, ma fu sempre nella sua gestione rimorchiato da chi ne aveva interesse.

Un fatto pure è misterioso, ed è la sparizione dal tavolino del segretario-cassiere nel 1893 (dopo scassinamento della serratura) di L. 210, mentre i pompieri erano al fuoco scoppiato alla Cartiera Italiana..... mentre in caserma non rimanevano che pochissime persone, e di questo furto non si cercò mai nulla, fu proibito al derubato di denunziarlo alla Questura, ecc., ecc.

Basta, si faccia la luce, chi si guardi in faccia a chicchessia, e prima di tutto si mettano a disposizione del sindaco quelli su cui cadono i maggiori dubbi..... e gli inferiori siano liberissimi di dire tutta la verità, anche riguardo alle ingiustizie ed arbitrii che si commettono nascostamente.

Gradisca i miei ossequii.

Dev.mo: Teol. Dott. G. Longo.

A questo proposito sappiamo che realmente la Commissione d'inchiesta si occupa anche dell'Amministrazione del Corpo dei pompieri, e specialmente del ramo officine. Se non andiamo errati, malgrado la mancanza del libro della Cassa di mutuo soccorso fra i pompieri, si sarebbe potuto ricostruire la gestione colla presentazione di tutte le ricevute fatte dal tenente Todo.

Fra le dicerie che corrono, ha qualche fondamento quella grave assai che i denari presi in..... imprestito dal Ferrari e dallo Scotti non siano rimasti tutti in mano loro, ma che una parte — si parla di quattromila lire — sarebbero andati in mano ad altri, non estranei al Municipio.

Per Carlo Tosetti e Alfredo Conti.

Luigi B., L. 3 — Raccolte da Lucia Margarini per Carlo Tosetti: Lucia Margarini L. 1 50; Pietro Rossero, 1; N. N., 0 50; G. T., 0 50; Maria Borio, 0 25; Giulia Mariano, 0 50; N. N., 0 40; Lucia Audisio, 1; Beatrice Boccardo, 1; Margarini Francesco, 0 50; Luigia Canepa, 1; N. N., 1; N. N. 1; Bari Giovanni, 1; N. N., 0 50; N. N., 1; Ried. 1; Casella Antonio, 1 50; Antonio Margarini, 1; Canova Maddalena, 1; Boalino Giov. Battista, 1; Gina Borotto, 1; Tagliaferro Stefano, 0 50; Carmassi Stefano, 1; Sola Alfredo, 0 50; Amelia Bernardo, 1; Canavero Giuseppe, 1. Totale L. 22 15 — C. P. e B. D., da Parigi, L. 4 — E. A. F., L. 1 — Raccolte nello stabilimento cartotecnico fratelli Tosetti: Fratelli Tosetti, L. 15; Vedova Cane, 1 50;

Gemello, 0 50; Dell'Asta, 0 50; Procoroli, 0 50; Caris, 0 50; Marretti 0 50; Dentale 0 20; Scrollo Mariano, 0 40; Sorelle Benna, 0 40; Balossi, 0 20; Mazzetti, 0 20; Piattino, 0 20; Mosso, 0 20; Re, 0 20; Gay 0 20; Benducco, 0 20; Beniamino, 0 20; Bessone, 0 20; Parola, 0 20; Sorelle Guella, 0 40; Rolle, 0 20; Sorella Casalino, 0 30; Vercino, 0 20; Braglione, 0 20; Galesio, 0 10; Peirone, 0 10; Bruno, 0 10; Burnida, 0 10. Totale L. 30 — In occasione di una bicchierata alla Trattoria Celestina: Quaglinetti, C. Marsoni, C. Acquadro, Fresia, Porta, Celestino Savio, Mosturino, Voglino, Cognasso, Marchetti, Gilotti, Ollino, L. 10 — T. A., L. 2 50 — Raccolta a mezzo del signor Francesco Falda: Durando Giuseppe, L. 5; Ducco Agostino, 1; Beccaris Angelo, 1; Ocone, 0 50; Giacobbe, 0 50; Veronese Maria, 0 50; Tessore Pietro, 2; Calsia Giacomo, 1; Adami Narciso, 1 50; Falda Francesco, 3. Totale L. 15 10.

Colombo Giovanni, incisore, L. 1 — Ruffino Teresa, per i suoi figli, L. 1 — Fasciotto Emilina, L. 1 — N. N., per la felicità del suo caro Emilio, L. 2 — Sarasso Spirito e Marietta, da San Rocco Bernezzo, L. 1 — E. A., L. 2. — Totale L. 39 35. — Lista precedente, L. 3174 07.

Totale generale L. 3213 42.

Per la piccola Teresina Demarta.

Luigi S., L. 2 — Dal signor Luigi Saroldi (Società industriale vetraria), L. 5, elargito a scopo filantropico dalla signorina Debenedetti, visitando la fabbrica Saroldi — Signora Chiara Saroldi, L. 5. — Totale L. 12. — Lista precedente L. 275 70. — Totale generale L. 287 70.

Finanza geniale o salvadanaio?

Per l'avvenire di Torino.

Nel nostro numero del 21 aprile noi abbiamo segnalato i risultati complessivi, annunciati dall'assessore Depanis al Consiglio comunale, del conto consuntivo del 1902 ed i propositi enunciati dalla Giunta per la destinazione del cospicuo avanzo di gestione di L. 1,840,000 e le intenzioni o «sogni» accarezzati dall'assessore per i prossimi esercizi.

Noi abbiamo lodata allora la paterna amministrazione che, assecondata dalla fortuna, era giunta a questi confortanti risultati patrimoniali; ma, accennando rapidamente alle molte e crescenti esigenze delle città moderne e a quelle speciali della nostra Torino, abbiamo espresso il timore che un'amministrazione troppo parsimoniosa e quasi tesoreggiatrice quale era e sembrava proporsi di essere sempre più quella delle nostre finanze comunali, potesse non rispondere appieno a queste necessità e rallentare forse con gravissimo danno il progresso e l'espansione della città.

Le risultanze del censimento, ora completamente pubblicato, ci confermano ancora nei nostri timori.

L'aumento della popolazione torinese è costante, ed è dovuto assai meno alla natalità, ormai quasi pari alle morti, che alla immigrazione.

E il prodotto crescente delle imposte, l'impianto continuo di nuove industrie, la statistica del dazio e quella dei depositi presso le Banche, tutti gli indici insomma del movimento economico cittadino non fanno temere ristagno nel movimento di accentramento verso la grande città dalle circostanti popolazioni, movimento che è, del resto, rispondente ad un fenomeno ormai generale in tutti i paesi civili.

Siamo ormai presso ai 350 mila abitanti. Se la percentuale di aumento raggiunta (32,75 0/0) nell'ultimo ventennio continua, saremo già a 430 mila nel 1921; giungeremo ai 500 mila assai prima di trent'anni.

Ora, possiamo noi dire che le provvidenze già adottate e quelle annunciate come prossime dalla nostra Amministrazione ci provino che essa abbia piena la visione dell'avvenire e sia certa di camminare con rapidità pari all'espansione demografica ed economica o anzi di prevenirla, sicchè non debba la nostra città trovarsi poi in gravi difficoltà o dover rallentare il suo progresso per mancanza di provvidenze a tempo opportuno o quanto meno scontare l'imprevidenza o l'eccessiva parsimonia con sacrifizi tardivi e gravi?

Ci siamo assunti la parte del pungolo e vorremmo poter suscitare in questo campo, nel Consiglio, nelle Associazioni, nel pubblico una larga e proficua discussione, e per rispondere a questo proposito ci siamo prefissi di indicare e delibare, senza presumere di aver tutto preveduto, gli argomenti principali sui quali dovrebbe concentrarsi a fuoco più intenso l'opera della nostra Amministrazione comunale.

Preparare ai cittadini un ambiente sano, in cui l'aria, la luce e l'acqua abbondino, le abitazioni siano igieniche e non troppo costose, e nel quale la vita materiale e intellettuale si svolga nelle condizioni più facili, nè manchi l'azione educatrice della bellezza esterna, e siano copiose le comunicazioni e il movimento dall'uno all'altro estremo della città liberamente corra e si espanda, istruire ed educare le masse, soccorrere ai sofferenti e agli inabili sono compiti generali di un Municipio moderno, che per fortuna nostra la giacitura e le condizioni edilizie igieniche e morali della nostra città rendono abbastanza facili, se appena la previsione e il provvedere camminino di concerto e preparino in tempo le soluzioni.

Venendo al concreto, noi crediamo che fra i più maturi e urgenti argomenti di prossimi studi e di non lontane deliberazioni per la nostra Amministrazione comunale dovrebbero essere questi:

1.o Formare un piano preciso e definitivo di completamento dell'opera di risanamento della vecchia città, essenzialmente inspirato al concetto di volervi aprire e sistemare il numero di arterie indispensabili per la libera comunicazione tra il nord e il sud della città;

2.o Studiare, precisare e ottenere gradualmente l'abbassamento in trincea della linea ferroviaria di cintura sud-ovest, le comunicazioni comode e larghe attraverso la linea ferroviaria dei quartieri sud-est e sud-ovest e un riordinamento definitivo sotto l'aspetto del movimento e dell'edilizia, delle nostre stazioni, che possa per lungo tempo rendersi sufficienti al traffico e ai suoi prevedibili incrementi;

3.o Impedire o almeno moderare l'accaparramento privato delle aree fabbricabili e assicurare al Comune un'importante funzione moderatrice dell'incremento edilizio a vantaggio specialmente delle abitazioni popolari e anche dell'erario;

4.o Risolvere con larga previsione la questione dell'acquedotto municipale;

5.o Studiare e risolvere senza precipitazione, ma stabilmente, la questione capitaliera;

6.o Uscire dalle incertezze per quanto riguarda la pubblica illuminazione e affrontare la questione del gasometro comunale e provvidenze equivalenti;

7.o Provvedere e preparare la inevitabile costruzione in epoca non lontana di un nuovo palazzo comunale;

8.o Studiare e preparare il trasporto in sede più adatta del pubblico mattatoio;

9.o Determinare con studi precisi il programma delle linee tramviarie nuove, per le quali occorre insistere e procedere senza esitazione, gradatamente, a prepararne l'attuazione.

L'enumerazione potrebbe certo continuare, e potrebbero trovarvi posto e il problema della forza motrice, e la necessità di riforme di molti edifizi scolastici per le scuole primarie e secondarie, e l'inevitabile ampliamento del Camposanto, e la stessa non indifferente questione del nuovo teatro e della riforma dell'antico; ma per ragioni parecchie e diverse questi altri argomenti ci sembrano o meno maturi e men bisognosi di illustrazione.

Di quelli invece che abbiamo specificati, ci proponiamo di dare separatamente ragione con una serie di articoli.

Per oggi ci basterà averli enumerati e rilevarne l'evidente gravità per giustificare ancora l'opinione già espressa che non sia proprio il caso di impiegare le forze dei nostri bilanci nell'estinzione anticipata di prestiti antichi e tanto meno di contabilità speciali, che non sono un vero debito del Municipio.

L'avvenire batte alle porte, e urge anche la città uno spirito di emulazione legittima che non bisogna trascurare.

Torino è una città già bella e comoda, ne conveniamo. Ma bisogna che gli industriali, gli studiosi, i commercianti, gli operai, i lavoratori in generale della regione subalpina non ne trovino nè lu ona nè nelle vicinanze un'altra che sia di lei più preparata a formar loro un'ambiente adatto al miglior impiego di tutte le loro forze.

Ciò non ci stancheremo di ripetere: ciò devono tener ben presente i nostri amministratori.

La posa della prima pietra della Casa di ricovero Principessa Jolanda

L'Istituto «Pro Pueritia», fondato dal signor Luigi Crepeone e da quel benemerito apostolo della filantropia che fu il comm. Paolo Meille, ha segnato oggi nei suoi annali un'altra data memoranda: la posa della prima pietra di una nuova Casa di ricovero, intitolata, per concessione sovrana, al nome della Principessa Jolanda.

L'Istituto, che finora ha avuto, per la ristrettezza dei mezzi, una vita assai ristretta e modesta, potrà in un prossimo avvenire, grazie alle simpatie che ha raccolto attorno a sè, spiccare più alto il volo verso quegli ideali a cui mirarono, con tanta fede, i suoi fondatori.

La nuova Casa di ricovero, di cui si sono iniziate ufficialmente stamane le fondamenta, sorgerà all'estremità del corso Massimo d'Azeglio, in un ampio terreno donato dal cavaliere uff. Carlo Canova.

L'edifizio, semplice e severo, fu ideato dall'ing. Benvenuto Bovi (il quale gratuitamente presta l'opera sua) e potrà ospitare cento bambini.

Alla cerimonia della posa della prima pietra intervennero il sindaco, senatore Badini, il consigliere comunale comm. Denis, il [illegible] Rosano, il maggiore cav. Lingua, l'avv. Volabrega, il questore, comm. Giula, l'ing. Bovi ed una folla di invitati, in gran maggioranza signore.

Erano pure presenti i venti bambini della prima casa «Pro Pueritia», inaugurata ufficialmente il 10 novembre 1901, nonchè alcune rappresentanze scolastiche.

Alle 10 giunse il prefetto senatore Guiccioli, rappresentante il Re, accompagnato dal capo di gabinetto conte Di Groppello. Il suo arrivo fu annunziato dalla Marcia Reale, sonata dalla Musica dell'Istituto del Patronato.

E subito fu iniziata la semplice funzione, con la lettura del verbale scritto su pergamena dal signor Ernesto Zoppis, segretario dell'Istituto.

Firmata la pergamena dal prefetto, dal sindaco, dal comm. Ippolito Lussati, presidente della «Pro Pueritia» e dagli altri personaggi presenti, essa fu deposta nel cavo della pietra fondamentale. Il prefetto prima, poscia il sindaco, il comm. Lussati, il comm. Rosano, l'ingegnere Bovi, stendono sul coperchio il cemento; e la cerimonia è terminata.

Il comm. Lussati, quale presidente dell'Istituto, dice poscia un breve discorso in cui fa la storia della «Pro Pueritia», ricordandone gli inizi difficili, i primi passi modesti, le simpatie raccolte poco a poco attorno a sè, gli appoggi ottenuti, grazie a cui l'Istituto si avvia verso il raggiungimento dei suoi ideali di carità e di solidarietà umana.

Il sindaco, senatore Badini, in nome della cittadinanza salutò poscia il sorgere della novella casa, compiacendosi nel vedere come l'albero della filantropia torinese dia sempre frutti tanto benefici ed utili.

Per ultimo, il prefetto espresse l'augurio di sempre maggior sviluppo dell'Istituto, che sorge nel nome augusto della Principessa Jolanda.

Gli invitati si affollarono poscia attorno al buffet di beneficenza, eretto nell'interno del recinto.

Oggi, a beneficio dell'Istituto, ha luogo un corso di fiori automobilistico.

Pagamento interessi su Rendita pubblica. — Allo scopo di rendere spedito il più che sia possibile il pagamento degli interessi sulla Rendita consolidata che scadono il 1.o luglio p. v., si avvertono i detentori di almeno venti certificati che potranno presentarli in anticipazione alla locale Sezione di tesoreria provinciale, via Arsenale, 8, a datare dal giorno primo a tutto il venti giugno per le preliminari operazioni di revisione e liquidazione.

Il pagamento degli interessi verrà effettuato il 1.o luglio da apposito e speciale sportello.

Si rammenta pure ai residenti fuori Torino che potranno anch'essi usufruire di tale facilitazione, qualunque sia il numero dei certificati posseduti, presentandoli agli Uffici postali.

Per quanto riguarda la riscossione dei coupons relativi ai debiti soggetti ad estrazione, si previene che, dovendo le distinte essere preventivamente verificate dall'Ufficio di delegazione del tesoro, le stesse dovranno essere a questo esibite almeno cinque giorni prima del giorno in cui intendasi eseguire la riscossione.

Distribuzione di premi. — La distribuzione dei premi agli allievi ed alle allieve delle scuole elementari diurne (anno scolastico 1901-1902) ebbe luogo stamane al teatro Vittorio Emanuele, gremito di invitati, di famiglie e di parenti dei premiati.

Sul palcoscenico erano le Autorità, gli ispettori, le ispettrici e le bandiere delle scuole municipali. Notiamo gli assessori cav. uff. Albertini, Uveglio e dott. Tacconis, il comm. Bongiovanni, provveditore agli studi, in rappresentanza del prefetto, il prof. Demani, ispettore scolastico, il consigliere comunale Roggero, il prof. comm. Sayrent, direttore della Scuola d'applicazione degli ingegneri, completamente ristabilito in salute, il prof. cav. Rinaudo, il prof. cav. P. Negri, il cav. prof. Ambrosini, direttore generale delle scuole, ecc.

Gli allievi e le allieve premiati appartenevano alle scuole Monviso, G. Pacchiotti, Po e succursale via Riberi, G. A. Rayneri (sezioni corso Valentino e via Saluzzo), annessa alla Scuola normale D. Berti, E. Ricardi di Netro, A. Rosmini e succursale via Bersola.

L'assessore per le scuole elementari, cav. Albertini, rivolse belle ed applaudite parole agli alunni ed alle alunne premiati, salutando a nome dell'Amministrazione municipale il Corpo insegnante, a cui fece meritati encomi.

Tra una premiazione e l'altra vennero dagli allievi e dalle allieve delle scuole elementari, istruiti e diretti dal maestro G. B. Brizio, eseguiti vari cori. La funzione venne pure rallegrata dai concerti del Corpo di musica municipale.

Suicidio di un ex-brigadiere dei carabinieri. — Il portinaio della casa N. 13 di via Pastrengo, che da tre giorni non vedeva il suo inquilino Vittorio Mariotti, d'anni 44, ex-brigadiere dei reali carabinieri, abitante da solo in una soffitta, pensò che gli fosse accaduta qualche disgrazia; e ieri sera, verso le ore 22, comunicò i suoi dubbi ai funzionari della locale sezione di Questura.

Un delegato con una guardia si recarono alla soffitta, e, aperto a colpi di spalla l'uscio chiuso, trovarono l'ex-brigadiere steso sul letto, morto. Il disgraziato si era tolta volontariamente la vita sparandosi alcuni colpi di rivoltella all'addome ed alla tempia destra.

Dopo le formalità di legge il cadavere venne fatto trasportare al Cimitero Generale, a disposizione dell'Autorità giudiziaria. Non si conosce il motivo che spinse il Mariotti all'atto disperato.

Il tentato suicidio di un demente. — Ieri, verso mezzogiorno, certo Colombatto Domenico, d'anni 36, si aggirava pel corso Valentino, farneticando ad alta voce, ed al passaggio delle vetture tramviarie minacciava di gittarsi sotto.

Due guardie municipali si avvicinarono al giovane, e non tardarono ad accorgersi dai suoi discorsi che egli non aveva il cervello a segno.

Il Colombatto venne allora condotto alla Questura per gli opportuni provvedimenti. Si seppe quindi che il disgraziato era uscito dal Manicomio da appena un mese.

STATO CIVILE DI TORINO

20 maggio 1903.

NASCITE: 20, cioè maschi 8, femmine 12.

MATRIMONI: Amour Remigio con Della Valle Adelaide — Bruno Ettore con Quaranta Giuseppina — Chiantale Giovanni con Paglia Anna — Conti Camillo con Perotti Giuseppa — Gay Giovanni con Bertone Anna — Strumia avv. Tommaso con Robutti Clotilde.

MORTI: Gay Angela (v.) n. Cerie, d'anni 36, di Vigevano, proprietaria privata, via Cibrario, 62.
Levis Maria nata Lasagna, id. 42, di Pierà, casalinga, via Casello, 6.
Giachinetta Luigi, id. 71, di Giaveno, erbivendolo, piazza Emanuele Filiberto, 15.
Chialero Crescentino, id. 68, di Ciriè, agiato, strada Lanzo, 45.
Gulgini Luigi, id. 58, di Millaures, guardiano ferr.
Ronaud Enrico, id. 55, di Torino, stalliere.
Boffo M. G. (v.) n. Peglior, id. 66, di Val Lemina.
Oscini Giuseppe, id. 15, di Torino, scolaro.
Castleggio Giuseppe, id. 67, di Moniglio, esercente.
Cucchi Felice, id. 23, di Torino, elettricista.
Genis Leonardo, id. 31, di St-Vincent, bracciante.
Perotti Giovanna, id. 40, di Vercelli, benestante.
Casalis Angela, id. 79, di Asti, agiata.
Russo Pasqualina n. Borrione, id. 31, di Greglia.
Più 3 minori d'anni sei.

Totale complessivo 22, di cui a domicilio 12, negli ospedali, istituti, ecc. 10. Non residenti in questo Comune 2.

NECROLOGIO.

La morte dell'ingegnere Medici.

Buenos Aires, 20 (*Stefani*). — L'ing. Medici, costruttore del porto di La Plata, è morto.

GLI SPETTACOLI D'OGGI

CARIGNANO (Rappresentazione straordinaria dei tre Coquelin), ore 20,45: *L'avare; Les précieuses ridicules; Le verger*. — L. 3.

ALFIERI (Compagnia Di Lorenzo-Andò), ore 20,45: *Romanticismo*. — L. 2 70.

BALBO (Compagnia d'operette Palombi) ore 15,15: *In cerca di felicità*. — Ore 20,45: *Il Venditore d'uccelli*. — L. 0 70.

ARENA TORINESE, ore 15,30: *Maria Antonietta*. — L. 0 40.

ESPOSIZIONE DI BELLE ARTI (*via della Zecca, 25*). — Aperta dalle ore 9 alle 18.

ESPOSIZIONE ORTICOLA (*Giardino della Cittadella*). — Aperta dalle ore 8 alle 19.

GIARDINO-CAFFE' ROMANO, ore 16 e 21: Spettacolo di varietà.

Arti e Scienze

Alla ricerca dei quadri autentici di Raffaello.

Ci telegrafano da Vienna, 21, ore 7,30:

Il professore Franz Wickhoff, dell'Università di Vienna, fu incaricato dall'Accademia delle scienze di Vienna di visitare tutte le gallerie di quadri d'Europa, pubbliche e private, per rilevare quanti veri *Raffaelli* vi esistano.

Il professore, che è un perito dell'arte, afferma che su migliaia di quadri attribuiti a Raffaello non ve ne sono più di 150 autentici. Il resto sarebbe opera di allievi e di falsari.

Bronislaw Hubermann al Vittorio. — Alla quinta ripresa di questo violinista valorosissimo ieri sera il teatro appariva ancora gremito di quel pubblico [illegible] che non conosce stanchezza e le cui ovazioni sono la migliore prova della simpatia riposta in un artista.

Così questa semplice nota di cronaca vale a delineare meglio di ogni altro ragionamento il nuovo successo trionfale d'una serata [illegible] con l'esecuzione mirabile della *Sonata a Kreutzer* e chiusa fra le acclamazioni che sempre sollevano *Le Streghe* del Paganini. Si sarebbe detto che la tempra squisitamente artistica dell'Hubermann attingesse nuove finezze e nuovo slancio dalla corrente di simpatia che invadeva a grado a grado il pubblico del Vittorio; tanta era la castigatezza squisita nelle variazioni della *Sonata*, tanta l'onda affettuosa e passionale che egli sprigionava nell'*adagio* di Mozart e nel canto delle *Zigeunerweisen* di Sarasate.

Il Klasen, poi, questo pianista singolarissimo, ebbe momenti di profonda poesia nell'*adagio* di Schumann e nella *Mazurka* di Chopin: squisito specialmente in quest'ultima, e degno in tutto dell'ovazione che in lui coronava l'interprete.

E poichè la vera bellezza mai non stanca, così domenica prossima avrà luogo una sesta serata, ove l'Hubermann affronterebbe il concerto per [illegible] ed orchestra di Beethoven. La serata tornerà gradita ai buongustai, e particolarmente cara a quanti nell'Hubermann ammirano l'interprete dell'arte beethoveniana. L. a. v.

I tre Coquelin al Carignano. — Rammentiamo: stasera al teatro Carignano i tre Coquelin, *ainé, cadet e Jean*, daranno un'unica rappresentazione straordinaria. Il programma è composto di due commedie di Molière: *L'Avare* e *Les précieuses ridicules*. I tre insigni interpreti sono accompagnati da vari artisti della Port. Saint-Martin. Essi diranno inoltre una poesia inedita di Edmond Rostand: *Le Verger*.

Una conferenza sulla questione universitaria italiana a Trieste. — Il dottor Elvio Giglio-Tos terrà prossimamente una lettura sul tema: *Lotte per l'Università italiana a Trieste*. La conferenza si terrà pure a Genova sotto gli auspici del Comitato locale della «Dante Alighieri», e si ripeterà in altre città universitarie prima della chiusura dell'anno scolastico, per favorire la sollecita formazione di centri di propaganda per la causa d'italianità, così strenuamente difesa nelle terre irredente.

Elenco dei dottori in legge stati approvati nella prima sessione degli esami teorico-pratici per l'anno 1903: Badò Carlo Luigi, Barbaglia Alfonso, Bergoni Pascole, Bewignano Antonio, Bruna Carlo Franco, Buttaglieri Cesare, Castelli Guido, Cavalli Carlo Gino, Ghisellia Giovanni Salvatore, Cuzzi Mario, Dina Giacomo, Faldoni Ernesto, Gasco Francesco Arturo, Gamacci Mario, Madon Edoardo, Mercandino Ernesto, Morini Gualtiero, Mosè Nemore, Nebbia Paolo, Negretti Felice, Perrone Roberto, Primatesta Natale, Ribeti G. B., Rossi Angelo, Rossi Mario, Torelli Pio.

ULTIME NOTIZIE

Per la scadenza delle Convenzioni.

Le proposte della Commissione reale

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 21, ore 8,15.

L'on. Saporito, presidente e relatore della Commissione reale per l'ordinamento delle ferrovie, ha presentato oggi al ministro dei lavori pubblici la sua relazione, che è un volume di [illegible] pagine. La relazione, dopo avere esaminato i danni del passato, pone in confronto le due soluzioni: l'esercizio di Stato e l'esercizio privato.

L'on. Saporito dice che nelle condizioni in cui sono la maggior parte delle linee delle tre reti, se si vuole continuare l'esercizio per mezzo dei privati bisogna ricorrere al tipo di contratto del 1885 con un miglioramento però di tariffe, delle condizioni di trasporto e degli orari, ed assicurare un adempimento più esatto dei patti da parte della Società.

Circa l'esercizio di Stato, l'on. Saporito dice che una grande azienda come quella dei trasporti ferroviari deve essere retta con criteri industriali, che le sue Amministrazioni debbono avere libertà di iniziativa e che il suo bilancio non deve essere subordinato alle vicende del bilancio dello Stato. Tutto deve prevedersi in modo da evitare qualsiasi influenza nociva al buon andamento del servizio: l'azienda, se azienda di Stato, deve essere autonoma.

La relazione rileva poi che disgraziatamente l'Italia non è in condizione da poter organizzare un'azienda tanto importante con quella competenza di cui diede prova la Prussia nelle sue grandi reti. Si è quindi costretti a concludere per la continuazione del sistema di esercizio inaugurato coi contratti del 1885.

Il relatore a questo punto dice che non si può concepire un contratto d'appalto di esercizio, col concetto di caricare tutte le spese all'esercente ed obbligarlo al pagamento di un canone a favore dello Stato, e prosegue: «Siamo perciò d'avviso che si debba rinnovare il tipo di contratto adottato nel 1885. Così manteniamo interamente il concetto fondamentale a cui si informano le Convenzioni vigenti: le spese di esercizio alle Società esercenti; le spese di carattere patrimoniale allo Stato, ma per mezzo delle Società.

«Non crediamo si debba dare al contratto una durata di oltre 20 anni, e confermiamo la ripartizione delle linee in tre reti: due longitudinali per il continente e due per la Sicilia.

«Non vogliamo però escludere linee per brevi tratti e raggruppamenti diversi dalle linee che costituiscono la rete Adriatica, ove la Mediterranea ritorni all'esercizio delle sue linee.

«La Commissione poi, confermando il tipo di contratto per gli appalti, ritiene indispensabile e nell'interesse dello Stato di mantenere fondi speciali per la conservazione e l'incremento del patrimonio ferroviario ed aumentare le assegnazioni, mostratesi finora insufficienti.

«La Commissione dice inoltre che le spese patrimoniali debbono essere fatte ogni anno con le entrate dell'azienda, ed il bilancio dello Stato deve ricevere le entrate nette da ogni spesa. Con tali provvedimenti si avrebbe una rete in buono stato ed un esercizio rispondente alle esigenze dei trasporti. Per sopperire alle spese, la Commissione vorrebbe dotata largamente la Cassa per gli aumenti patrimoniali.»

La relazione, passando a parlare delle tariffe e delle condizioni di trasporto, rileva l'aspettativa del pubblico per la scadenza del contratto, per vedere realizzato un grande ribasso delle tariffe. La Commissione conviene che vi sono molte riforme da fare, ma che non bisogna ridurre le tariffe per tutte le merci, sino a discendere al costo di spesa puramente necessario per eseguire i trasporti, togliendo così all'azienda ferroviaria quella parte di entrate che oggi compensano, ma pure in minima parte, l'interesse che lo Stato paga per il capitale impiegato. Occorre ridurre le tariffe dei viaggiatori, facilitare i trasporti delle merci povere e di quelle che con le attuali tariffe non hanno tornaconto a muoversi, aiutare le esportazioni, studiare tutto ciò che oggi può giovare all'agricoltura, industria e commercio. Ma non bisogna venire a provvedimenti che possano portare grandi oneri ai contribuenti. La Commissione conclude nel riconoscere la massima importanza alla riduzione delle tariffe.

Circa le spese per il personale, la Commissione rileva che consta di una percentuale del 56,5 nel prodotto lordo delle ferrovie e che per il minacciato sciopero generale ferroviario sono andate deluse le speranze di ridurre queste spese. La Commissione ritiene giustamente che si debba procurarsi delle forze del personale.

Osserva che, dopo essersi fatto anche oltre il necessario, si debbono gravare le ferrovie delle spese superflue. Crede che l'aumento porti un grande ostacolo alla riduzione delle tariffe ed al miglioramento del servizio, e si riconosca che un onere fu sopportato dai contribuenti per favorire i trasporti. La Commissione, dopo avere rilevato il buono stato dell'azienda ferroviaria, dice che per questo stato di cose è indispensabile la resistenza contro qualsiasi tentativo di spese non giustificate.

La relazione si occupa inoltre del sistema di esercizio ferroviario; della modificazione ai contratti vigenti; della partecipazione dello Stato agli utili della Società, per cui propone che la partecipazione cominci appena gli utili superino il saggio normale degli interessi corrisposti al capitale della Società. Ma la misura della partecipazione stessa sia minima dapprima, e non giunga alla metà delle eccedenze sugli utili netti oltre il 6 per cento sul capitale versato in azioni.

La relazione, accennando alla nuova politica ferroviaria si diffonde sull'indirizzo delle costruzioni, riconosce nella rete ferroviaria una immensa diversità nella densità delle maglie di provincia a provincia. Propone l'abbandono del sistema delle costruzioni dirette a tornare le concessioni intere a Società private con sovvenzioni. Raccomanda l'esercizio economico, che rende possibile l'incremento dei trasporti e diminuisce il rapporto tra le spese ed il prodotto.

La relazione si occupa delle linee concesse non riscattate. Tornare oggi al concetto di esercizio di Stato, per le condizioni politiche sociali in cui l'Italia si trova, sarebbe un errore tanto grave quanto tornare al sistema delle costruzioni dirette.

Non è quindi il caso di pensare alla politica dei riscatti per le ferrovie che si trovano in mano a Società private.

Il relatore ne deduce che si rilasci alle attuali Società concessionarie il tempo di usufruire delle concessioni, eccetto per le linee il cui riscatto tornerebbe di grande vantaggio al Tesoro, o per le quali vi fossero importanti ed urgenti ragioni.

Con questo programma, la Commissione tende a ritornare alla politica delle concessioni inaugurata nel 1885. La relazione si occupa dei benefizi delle soluzioni proposte. Le nuove costruzioni non si farebbero che ricorrendo a debiti, ma mediante concessioni.

In ultimo, il relatore esamina le possibili opposizioni al programma esposto, e risponde che nella soluzione dei grandi problemi strettamente si legano la politica, la finanza e l'economia pubblica.

Gli uomini chiamati a dirigere le cose dello Stato non si devono lasciar guidare da interessi particolari regionali, da preconcetti di teorie, da passioni di parte, da spirito di imitazione.

Cinque anni di amministrazione del fondo pel culto.

Ci telefonano da Roma, 21, ore 10:

Ieri mattina è stata presentata a Sua Maestà il Re la relazione della Commissione di vigilanza sull'amministrazione del fondo per il culto per il periodo dal 1.o luglio 1896 al 30 giugno 1901.

La relazione, opera del deputato Montuca, dimostrato il normale andamento patrimoniale e finanziario dell'azienda, si è specialmente intrattenuta sui fatti più salienti verificatisi nella gestione e sui problemi che interessano l'avvenire di quella istituzione.

La relazione nota, fra l'altro: il miglioramento morale ed economico conseguito da oltre 10,000 parroci e da 2000 economi spirituali di parrocchie esenti mediante concessioni di assegni sul fondo per il culto; l'incremento conseguito nelle entrate; la risoluzione di antiche ed importanti questioni, nonchè l'avviamento agli studi per la separazione del patrimonio proveniente dalle Corporazioni religiose da quello già pertinente a tutti gli enti secolari soppressi, per modo che al momento della finale liquidazione dell'istituto possa agevolmente farsi la ripartizione dell'intero fondo, secondo la destinazione fattane dalla legge, fra lo Stato, la Cassa nazionale di previdenza per l'invalidità e la vecchiaia degli operai, i Comuni e la Cassa del culto.

I candidati alla Giunta di Belle Arti.

Ci telefonano da Milano, 21, ore 11,30:

L'assemblea degli artisti milanesi, convocata ieri sera alla Famiglia Artistica, proclamò candidati alla Giunta superiore di Belle Arti lo scultore Calandra, il pittore Previati e l'architetto Beltrami.

Contro i responsabili dei moti antisemiti di Russia.

Una delle cause dei disordini.

Ci telegrafano da Londra, 21, ore 7:

Oltre al governatore, anche il capo della Polizia di Kischeneff fu destituito dalle sue funzioni per non aver preso i provvedimenti necessari contro i rivoltosi.

Secondo le leggi russe, i funzionari che trascurano di compiere il loro dovere sono responsabili di tutte le conseguenze che ne possono avvenire. Gli ebrei presentarono un gran numero di reclami contro l'ex-governatore e altre Autorità locali.

I casi concernenti il generale Raaben saranno esaminati dal Senato; gli altri dai Tribunali ordinari.

Secondo altri dispacci si avrebbe torto di attribuire agli attentati di Kischeneff un carattere puramente antisemita. I disordini sarebbero dovuti in parte al malcontento generale, risultante dal cattivo stato dell'industria e dell'agricoltura, alla sfiducia verso il Governo e alla cattiva amministrazione locale.

In appoggio a tale opinione, il corrispondente dichiara che i vetri del palazzo del governatore di Kischeneff furono infranti e la casa di Krupenski, maresciallo della nobiltà, fu completamente distrutta; inoltre una chiesa venne saccheggiata e molti cristiani si sono tra i morti ed i feriti.

Il Congo belga alla Camera dei comuni.

Ci telegrafano da Londra, 21, ore 9,40:

Albert Samuel, alla Camera dei comuni, presenta una mozione relativa al Congo Belga, facendo notare il numero dei monopolii commerciali colà accordati che costituisce una nuova violazione del trattato di Berlino. Le esportazioni dal Congo nella Gran Bretagna rappresentano soltanto il 3,50 0/0, mentre dall'Africa Occidentale francese, ove funziona il regime protezionista, costituiscono il 14 0/0 del totale generale. L'oratore deplora le atrocità commesse verso gli indigeni, ma elogia il Governo del Congo per aver proibito l'importazione dell'alcool, e di aver costruito gli ospedali — trattandosi di due questioni, la cui soluzione non poteva differirsi.

Dilke appoggia questa mozione.

Uno scandalo all'Amministrazione della guerra in Inghilterra.

Indebito commercio di coperte infette.

Ci telegrafano da Londra, 21, ore 6,30:

Il *Daily Mail* segnala un nuovo scandalo nell'Amministrazione del Ministero della guerra.

Undici giovani, detenuti a bordo della nave *Cornwall*, che serve di casa di correzione, furono colpiti da febbre tifoidea. Essi contrassero tale malattia dopo essersi coricati in coperte provenienti dalle provviste dell'Africa del Sud durante la guerra.

Ora tutte quelle forniture dovevano essere distrutte per impedire che fossero rivendute. Sembra invece che siano state trafugate e messe in commercio migliaia di coperte consimili.

Il *Daily Mail* reclama una seria inchiesta.

Lo scontento generale per la discussione sulla politica religiosa alla Camera francese.

Commenti di giornali.

Ci telefonano da Parigi, 21, ore 10:

Tutti i giornali hanno commenti sulla seduta di ieri alla Camera.

Il *Petit Parisien* constata che la discussione sulla questione religiosa non ha avuto l'ampiezza che l'argomento richiedeva. Gli oratori più ascoltati alla Camera non credettero opportuno di prendere la parola e la questione di principio è scomparsa sotto aneddoti di poco conto.

Il *Radical* dice: «Da questa seduta si rileva che attualmente non v'ha maggioranza per la denunzia del Concordato, ma si formerà bensì tosto se il clero continua ad insorgere contro le leggi della Repubblica.»

La *Petite République* confessa che il risultato non corrisponde alle sue previsioni. «Noi siamo stati battuti, — dice, — ma non ci acquieteremo. Bisognerà bene che la Camera affronti il grave problema alla cui soluzione tutti i partiti sono interessati.»

Il *Rappel* dice che Combes ha lasciato ieri sfuggire una buona occasione per far fare un gran passo verso la soluzione vera della questione religiosa. «Nondimeno, — soggiunge, — essa ritornerà più di una volta prima della fine della legislatura e sarà risolta. Noi non ne dubitiamo.»

La *Lanterne* dice: «Ancora una volta il «blocco» si è disgregato al momento decisivo grazie alla defezione dei politicanti a doppia faccia. Ancora una volta siamo stati traditi dai moderati.»

Il *Figaro* dice che questa battaglia di due giorni non ha servito a nulla. Essa ha piuttosto scosso che consolidato il Gabinetto.

La *Libre Parole* dice che l'annunzio della prossima denunzia del Concordato costituisce il fondo del discorso di Combes. I cattolici sanno ora che non devono contare che sopra sè stessi per difendere i loro altari.

Il *Gaulois* rimprovera a Combes di non aver osato pronunziarsi sulla questione capitale, la separazione fra la Chiesa e lo Stato. Trascinato in senso contrario dai più moderati e dalla sua maggioranza, si è tolto d'imbarazzo dando ragione agli uni ed agli altri.

Lo sport all'estero.

Ci telefonano da Parigi, 20, ore 11:

— E' giunto dall'America il negro corridore ciclista Woody Hedspath. Egli debutterà domenica a Roubaix.

— Il giornale *La France* organizza una grande marcia pedestre, riservata ai fattorini di Banca, con 4000 franchi di premi.

— In giornata sono attesi i due noti *chauffeurs* italiani Storero e Lancia di Torino, che con una vettura F.I.A.T. parteciperanno alla grande corsa automobilistica Parigi-Madrid.

— Il visconte D'Harcourt ha dichiarato *forfait* per i due cavalli iscritti al Gran Premio Principe Amedeo. I concorrenti rimarranno quindi sette, e tutti italiani.

Caldo e insolazioni a Nuova York.

Ci telegrafano da Londra, 21, ore 7:

Un dispaccio da New York ai giornali rileva che il caldo diventa colà vieppiù intenso.

Gli ospedali segnalano continui casi di insolazione e parecchi decessi provocati dall'alta temperatura.

Il direttore di una fabbrica pugnalato da un operaio.

Abbiamo da Firenze, 20:

Ieri a Pontassieve l'operaio disoccupato Ottavio Nistri assaliva nella stazione delle Sieci l'ing. Giuseppe Mochi, d'anni 47, direttore della nota fabbrica che si trova in quella località, e lo feriva mortalmente con tre pugnalate. L'assassino fu subito arrestato dal carabiniere Mei.

Il povero ingegnere venne trasportato all'ospedale di Firenze, ove fu sottoposto immediatamente alla laparatomia. Le ferite riportate dal Mochi sono tre: una all'avambraccio sinistro, una alla mano destra ed una terza all'addome, penetrante in cavità. Sembra però che quest'ultima ferita non abbia leso gli intestini.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 20 maggio:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 737 [illegible]; ore 15: [illegible]; ore 21: [illegible].

Stato atmosferico — Ore 9: coperto; ore 15: sereno; ore 21: sereno.

Temperature estreme al nord in gradi centesimali: Minima + [illegible] Massima + [illegible]

(Piazza Castello - Nella guscia al Nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 20 + [illegible]

Temperatura minima della notte del 19 al 20 + [illegible]

21 maggio. — Il sole nasce alle ore 4, minuti 34, tramonta alle ore 19, minuti 13.

MERCATI E COMMERCIO

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 20 maggio	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabile	99 30
» » 3 0/0	97 82
» » 3 1/2 0/0	— —
Rendita Italiana 5 0/0	103 65
Cambio su Londra a vista	25 155
Consolidato inglese	91 13/16
Obbligazioni Lombarde	391 —
Cambio sull'Italia	pari
Turco Nuovo	30 17
Banca di Parigi	inquotato
Tunisino	466 —
Egiziano 4 0/0 unif.	106 80
Rendita Ungherese 4 0/0	101 70
Rendita Spagnuola Estera 4 0/0	89 90
Banca Ottomana	307 —
Argento fino	92 50
Credito Fondiario	inquotato
Suez	385 0—
Lotti Turchi	130 25
Ferrov. Meridionali	718 —
Rendita Russa nuova	inquotato
Rendita Portoghese 3 0/0	31 25
Banca di Francia	3795 —
Cambio Madrid	36 31
Banca Commerciale Italiana	inquotato
Rendita serba 4 0/0	77 67

Tendenza irregolare.

BORSA DI LONDRA, 20 (Chiusura).

Consol. inglese	91 3/4	Egiziano [illegible]	[illegible]
Rendita italiana	103 1/2	Versam. fatti alla Banca d'Inghilterra L. st.	25,000
Argento fino	25 9/16	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. st.	—
Spagnuolo	90 —		
Turco nuovo	30 [illegible]		

Cambio ufficiale del 22 maggio L. 100 —

ALFREDO FRASSATI, *direttore*.
PONZO GIOVANNI, *gerente*.

Venerdì, 15 corr., decedeva in Torino, nella grave età di circa 87 anni, il

Dottor Commendatore
VINCENZO RICCI
Presidente onorario
del R. Ricovero di Mendicità

di cui era stato per molti anni direttore e presidente effettivo.

Gentiluomo perfetto, dotato di mente saggia ed acuta, colto e stimato cittadino, conservò fino agli ultimi giorni perfetta lucidità di mente.

Lasciò erede universale del suo patrimonio la diletta ed unica figlia signora Lia Bellardi-Ricci, legando lire quindicimila al R. Ricovero, a cui già aveva donato nel 1894 la somma di lire diecimila per onorare la memoria della virtuosa consorte, la signora Virginia Mattirolo. Legò inoltre lire cinquemila all'Infanzia abbandonata della Provincia di Torino e lire centomila all'Ospedale di Borgo Masino, suo paese nativo.

Nelle sue disposizioni testamentarie non dimenticò i parenti e le persone di servizio della sua casa.

Egli lascia in quanti lo conobbero sincero rimpianto ed ottima memoria di sè.

Ai suoi funerali, che furono solenni, intervennero varie Autorità, numerosi parenti e conoscenti e non pochi bisognosi, fra i quali il rappresentante del Comune ed il presidente dell'Ospedale. Cento poveri del Ricovero chiudevano il mesto corteo.

Le sorelle ANNA Ved. DENIZART, TERESA, i nipoti e i parenti tutti, addolorati, annunziano la perdita da essi fatta della loro cara

Miretti Giuseppina
d'anni 70.

La Messa di *Requiem* avrà luogo domattina, 22 corr., alle ore 9, nella Chiesa Parrocchiale dei Ss. Pietro e Paolo. 866

Torino, 1903 — Tip. A. FRASSATI e C.a

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese* — (87) —

LA VITTIMA

ROMANZO

di ALBERTO MONNIOT

Un momento gli parve di soffocare; potè abbassare i cristalli e l'aria gli fece bene; i suoi nervi si distesero alquanto, ed egli potè ricordare, senza venir meno, quei due fatti brutali: l'assassinio di sua madre e l'arresto di Giovanna, l'innocente. Non un istante egli aveva creduto alla colpevolezza della signorina Di Gevor, e della sua innocenza contava di convincere i giudici.

Assorto in quei pensieri tumultuosi, non s'accorse neppure che la vettura s'era fermata davanti al Cimitero.

— Eh! signore, siamo giunti! — gli gridò il cocchiere.

Egli soprassaltò, si slanciò fuori della carrozza, pagò il cocchiere, ed entrò nel Camposanto. A cinquanta passi dalla tomba di Alfred de Musset, si fermò davanti ad un grandioso monumento, un'alta statua del Dolore, tagliata nel marmo bianco da Dalou, staccantesi sul marmo nero incrostato d'oro del sepolcro. Era ricco, era bello, ma era freddo come l'abbandono; nè una corona, nè un fiore evocavano un pensiero affettuoso, un ricordo di tenerezza, la visita pia di un parente o di un amico.

Il marchese provò una penosa sensazione; pensò, a suo malgrado, a suo cugino, il visconte Di Coulanges, tanto teneramente amato da sua madre, e con dolore si disse: «Mi sostituisce in palazzo, ma dimentica la tomba!»

S'inginocchiò davanti al sepolcreto di famiglia, dove dormivano suo padre e sua madre, e dalle sue palpebre abbassate lentamente sgorgarono le lagrime.

Non era ciò che chiamasi un divoto, ma credeva e pregava. Rimase là inginocchiato circa un'ora, finchè il suono della campana del Cimitero, annunziante la chiusura, non venne a strapparlo alle sue meditazioni. Allora si rialzò, s'asciugò gli occhi e ridiscese il grande viale. Di fuori, provò il bisogno di camminare, di respirare l'aria, per riaversi, per abituarsi all'idea della sua spaventevole sventura e pensare alla linea di condotta, al genere di vita da seguire nell'avvenire.

Si sentiva assai più calmo dacchè aveva pianto e pregato, e trovava un conforto nel desiderio di vendicare sua madre e di provare l'innocenza di Giovanna. Nulla è più salutare al dolore, nulla calma meglio gli strazi del cuore, dell'attività messa al servizio di una nobile causa. Lo scopo che s'era giurato di raggiungere aveva per lui un'acre e dolorosa seduzione e soddisfaceva il bisogno di devozione che era nella sua natura generosa, avida di nobili azioni. La vita stretta, banale e inutile dei ricchi mondani gli faceva orrore, ed era tanto per temperamento quanto per dovere che egli si proponeva di dedicarsi alla sua impresa di riparazione.

Giunto sulla piazza della Repubblica egli si ricordò che, arrivando, nella premura di correre ad abbracciare sua madre, aveva lasciato tutto il suo bagaglio alla stazione, riservandosi di mandarlo a ritirare da un domestico. Ma adesso tutto era mutato, egli doveva entrare nella sua nuova vita.

Sul *boulevard*, presso la porta Saint-Martin, trovò un appartamento ammobiliato di sua convenienza e lo prese a pigione sotto il nome di Marcello Baron.

Due ore dopo egli era già installato nel suo nuovo appartamento; pranzò, e preso quindi da un bisogno imperioso di sonno e riposo, si mise a letto, e dormì sino all'indomani.

Era un lunedì: alle otto egli si levò e, appena abbigliato, si recò alla Prefettura di polizia, dove si fece annunziare al capo della Sicurezza sotto il suo finto nome.

Il magistrato lo ricevette immediatamente:

— Ha domandato di parlarmi?

— Sì, signore, per un affare grave.... Si tratta dell'assassinio della marchesa di Malmont.

(Continua).

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese* — (4) —

La Signora di Chantegrolle

ROMANZO

di ANDRÉ GODARD

Le ore passavano nelle tenebre e nel silenzio. Ma un raggio bianco venne a lambire l'orlo esteriore dello spiraglio; la luna levavasi e la sua dolce chiarezza consolatrice finì per illuminare gran parte della sala rotonda. Un languore ineffabile e triste successe allora alle spasimo, nel cuore d'Amalia. Doveva essere mezzanotte; ella pensò all'orazione fallita..... dove sarebbe stata in quell'ora? Noi borri della Sèvre o alle prime tappe, dall'amico di Giorgio? E lui in quell'ora dove era? Quale sarebbe il suo stupore apprendendo l'arresto di Loup-Garou? Certo, nella sua disperazione, egli tenterebbe l'impossibile; ma come attaccarsi, da solo, a Chantegrolle, imprendibile, a Guerranges, ormai tanto potente? Gli avvenimenti conosciuti il giorno innanzi, la sommossa a Parigi e nelle provincie toglievano ad Amalia la sua ultima probabilità di salvezza; tutto ciò doveva finire indubbiamente colla decadenza del Re a profitto degli altri signori, come erano finite tutte le *Jacqueries*. Nè i suoi parenti nè Giorgio non potrebbero più nulla per lei.

Allora, in quella bianchezza lattea della sua prigione, ella si meravigliava di accettare tanto facilmente l'idea di morire. La realtà scompariva attorno a lei; la sua anima aleggiava in pieno cielo; la luna le appariva come un'ostia..... E dolcemente il sonno scese sulle sue palpebre stanche.

Distesa sul seggiolone, i suoi occhi si chiusero su quella limpidità d'alabastro; ella entrò nel sogno dei paradisi meravigliosi della sua infanzia, alle mattine di Pasqua, alle notti di Natale. Rivivera, trasfigurata, nei paesi azzurri, dove resta tutti i nostri bei sogni. Si vedeva circondata da tutti coloro che ella aveva amato; non c'era più morte nè separazione..... Una compagna sconosciuta le sorrideva, che chiamavasi Tifania di Montcriere.....

XIV.

L'indomani, Amalia si svegliò nel terrore di un incubo. Le pareva d'andare al supplizio in mezzo ad una folla rumorosa e preceduta dal rullio dei tamburi. Aveva già aperti gli occhi e ancora dubitava. Quand'ebbe scosso completamente il suo torpore, quale non fu la sua sorpresa nell'udire realmente quel rumore di folla e quel battere di tamburi. Febbrile, salì sul seggiolone, all'altezza dello spiraglio aperto sul cortile, e scorse gli uomini del castello armati e schierati dietro al portico e il ponte levatoio alzato. L'intendente e il sergente di Chantegrolle, curvi alla porta laterale aperta sul fossato, parlavano con interlocutori invisibili, ma di ciò che dicevano ella non udiva nulla. Finalmente una pietra volò sin nel cortile; il sergente raccolse una carta che vi avevano attaccata; quindi, avendo conferito qualche minuto coll'intendente, fece segno ai suoi uomini di abbassar la catena. Il ponte levatoio, lentamente, toccò terra, e molti soldati e contadini varcato il ponte, entrarono nel cortile.

Amalia si sforzava, invano, di comprendere. Era una sommossa? Ma allora, perchè quei soldati? Donde venivano? Era una milizia personale levata dal marchese di Guerranges, come nei secoli lontani? Forse; e così spiegavasi quella bandiera portata come in trionfo tra la folla, bandiera dai tre colori, bianco, rosso e azzurro, dal mastro di campo generale dei dragoni. Eppure, delle acclamazioni vibranti come quelle d'un'armata vittoriosa in delirio, risuonavano nel cortile; alle guardie del marchese dei giovani contadini strappavano le armi; no, non c'era più dubbio; quella banda s'impadroniva del castello. Ad un tratto Amalia gettò un grido, un grido di gioia; in mezzo ad alcuni uomini dirigentisi verso la torre aveva riconosciuto Giorgio. Subito ella comprese che veniva ad aprire la sua prigione..... Infatti qualche minuto dopo la chiave scricchiolò nella serratura, la porta s'aprì e il visconte di Lanloup, precipitandosi nella sala, venne a stringere la cugina tra le sue braccia. Nell'ebbrezza della liberazione egli non ebbe che poche parole d'indignazione per ritrovarla in fondo a quella torre. Senza aspettare le sue domande, pieno il cuore d'entusiasmo, spiegò la situazione:

— La Francia, la Monarchia rinascono; uno slancio fraterno trasporta le anime. Questa coccarda tricolore che ho al mio cappello, il Re, il popolo intero l'hanno acclamata; essa simbolizza la patria novella, l'età d'oro di cui anch'io ridevo in un tempo. Non più dispotismo feudale, non più arbitrarie reclusioni di donne, non più gravi signori prepotenti; il visconte, d'or innanzi, andrà di pari col marchese.

(Continua).